



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Servizio Giuridico, Istituzionale
Area Coordinamento Lavori Commissioni
Il Dirigente

Presidente
VI Commissione
consiliare permanente

e p.c.

Presidente
Consiglio Regionale

Ufficio di Gabinetto
Presidente Regione Lazio

Direttore Servizio
Giuridico Istituzionale
LORO SEDI

OGGETTO: Schema di decreto del Presidente della Regione Lazio N. 62/VI concernente:
**Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum", ai sensi dell'articolo 6
della legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29.**

Si trasmette, in allegato, lo schema di decreto di cui all'oggetto, per l'acquisizione del
parere della commissione competente.

Avv. Fabrizio Lungarini

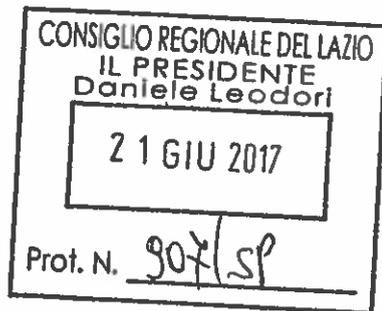
ACSP

Class. 2.10

Roma,

21 GIU. 2017

Prot. 315454

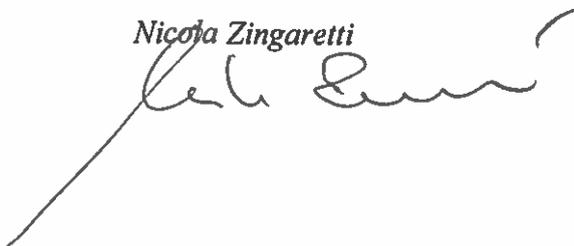


Oggetto: Richiesta parere Commissione Consiliare competente.

Si trasmettono, ai sensi del comma 3 dell'articolo 6 della L.R.29/1997, due copie conformi all'originale della proposta di Decreto n.5101 del 20/03/2017 concernente l'Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum".

Cordiali saluti.

Nicola Zingaretti



Allegati: n.2

Daniele Leodori
Presidente del Consiglio regionale del Lazio
Via della Pisana, 1301
00163 Roma

CAL - REGISTRO UFFICIALE - 0013939 - I. 21-06-2017 - 16519

DIREZIONE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI
AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE GEODIVERSITA' E DEI PAESAGGI NATURALI

RELAZIONE PER IL PRESIDENTE

Oggetto: Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum" ricadente nel territorio del Comune di Castrocielo (FR). Proposta di Decreto n. 5101 del 20/03/2017.

L'istituzione di Monumenti Naturali è normata dalla Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.i.: "Norme in materia di aree protette regionali", che costituisce la legge regionale in materia di conservazione del patrimonio naturale. In particolare l'articolo 6 comma 2 della sopra citata L.R.29/97 individua i geositi tra i criteri di reperimento dei Monumenti Naturali, mentre l'articolo 7 comma 2 indica per l'individuazione di aree Protette le indicazioni e le proposte deliberate dagli enti locali (lettera d).

L'area dell'antica città di Aquinum risponde ad entrambi i criteri sopra citati, essendo in essa presente un geosito inserito nella Banca dati dei geositi del Lazio istituita presso la Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali indicato con la dicitura: "Geosito n.377 "Sorgente Capo d'Acqua d'Aquino".

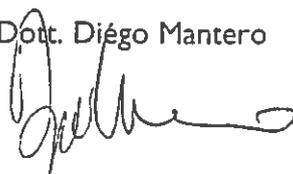
La proposta di istituzione del Monumento Naturale è stata predisposta dal Comune di Castrocielo (FR), deliberazione 2 dicembre 2016, n.36.

A seguito di istruttoria regionale è stata valutata positivamente l'adeguatezza tecnico-scientifica della proposta.

L'area proposta come Monumento Naturale si compone di due poligoni, uno di maggiori estensioni (129 ha), che include un piastrone travertinoso originato dall'azione idrica della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino, sul quale si riscontrano i resti monumentali della città tardo repubblicana e imperiale di Aquino e il sistema suburbano di riferimento all'antico sito definito da un paesaggio rurale antico di qualità, e da un poligono distinto di minori dimensioni (3 ha) ubicato a NE della più ampia area precedentemente descritta a tutela della zona umida originata dalla sorgente Capo d'Acqua d'Aquino generata dal massiccio carbonatico del Monte Cairo.

Il Dirigente dell'Area

Dott. Diégo Mantero





Direzione Regionale Ambiente e sistemi naturali

Decreto del Presidente

N. del Proposta n. 5101 del 20/03/2017

Oggetto:

Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum", ai sensi dell'articolo 6 della legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29.

**COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE**



Estensore

Responsabile del Procedimento

Il Dirigente d'Area

MANCINELLA DARIO

MANCINELLA DARIO

MANTERO DIEGO

Dario Mancinella

Dario Mancinella

Diego Mantero

Il Direttore Regionale

V. CONSOLI
V. Consoli

L' Assessore

BUSCHINI MAURO
Mauro Buschini

COL. REGISTRO UFFICIALE 0013939.1.01-02-2017.0.16.10

Al Presidente della Regione Lazio

Oggetto: Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum", ai sensi dell'articolo 6 della legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO

SU PROPOSTA dell'Assessore ai Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti;

VISTA la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regione 18 febbraio 2002, n. 6 e ss.mm.ii., concernente "Disciplina del Sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza del personale regionale";

VISTO il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta 6 settembre 2002 n. 1 e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii.: "Norme in materia di aree naturali protette regionali";

VISTO l'art.6 comma 2 della sopra citata L.R. 6 ottobre 1997 n. 29, che individua i geositi tra i criteri di reperimento dei Monumenti Naturali;

VISTO l'articolo 6 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art.7 comma 2 della sopra citata L.R. 6 ottobre 1997 n. 29, che indica per l'individuazione di Aree Protette le indicazioni e le proposte deliberate dagli enti locali (lettera d) e gli studi effettuati dall'Agenzia Regionale per i Parchi (lettera f), le cui competenze in seguito alla soppressione sono state prese in carico dalla Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, come specificato nella D.G.R. n. 30 del 02/02/2016 e come previsto dalla L.R. 15 del 16 Novembre 2015;

VISTO inoltre l'articolo 7 comma 2 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii., che stabilisce che l'individuazione di aree naturali protette avviene, tra l'altro, utilizzando i demani ed i patrimoni forestali, le previsioni del Piano Territoriale Paesistico vigente relativamente alle aree e ai beni oggetto di tutela, gli studi e le indicazioni di enti ed associazioni culturali e naturalistiche operanti nel territorio della Regione, nonché le indicazioni e le proposte deliberate dagli enti locali;

VISTO l'articolo 27 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.;

CONSIDERATO che all'interno dell'area proposta come Monumento Naturale è presente il geosito n. 377 "Sorgente Capo d'acqua d'Aquino" compreso nella Banca Dati dei Geositi del Lazio, istituita presso la Direzione Ambiente e Sistemi naturali – Area Tutela e valorizzazione della Geodiversità e dei Paesaggi Naturali;



Al Presidente della Regione Lazio

VISTA la Deliberazione del Consiglio Comunale di Castrocielo (FR) 2 dicembre 2016 n. 36 "Istituzione monumento naturale Aquinum";

PRESO ATTO della nota Prot. N. 2729 del 18.03.2017 del Comune di Castrocielo a firma del Sindaco che, in risposta alla nota della Dir. Ambiente e Sistemi Naturali Prot. N. 142145 del 17.03.2017, approva le modifiche apportate dalla Direzione Regionale Ambiente e Sistemi naturali al perimetro del Monumento Naturale proposto nella sopra citata deliberazione del Consiglio Comunale di Castrocielo 2 dicembre 2016 n. 36;

CONSIDERATO che l'area proposta come Monumento Naturale, composta di un poligono di maggiore estensione (circa 129 ha) e da un poligono di minori dimensioni (circa 3 ha), per un'estensione complessiva pari a circa 132 ha, è costituita da un piastrone travertinoso originato dall'attività idrica della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino in corrispondenza del quale si rinvengono le notevoli testimonianze archeologiche dell'antica città di Aquinum e dall'area di emergenza della sorgente Capo d'acqua d'Aquino;

CONSIDERATO che l'area proposta come Monumento Naturale, per i valori di geodiversità in essa contenuti, rappresenta un geosito di particolare rilevanza regionale;

CONSIDERATO il geosito come un oggetto geologico posizionato sul territorio che permette di comprendere in maniera particolarmente chiara ed evidente, testimoniandolo oggettivamente, un determinato evento legato alla storia della Terra;

CONSIDERATO inoltre che la tutela dei geositi, intesi come beni culturali a carattere geologico, non può prescindere dalla percezione del loro valore da parte della cittadinanza, rendendo pertanto necessaria la valorizzazione e la divulgazione di tali siti come parte integrante del loro processo di tutela;

CONSIDERATO che la Direzione Ambiente e Sistemi naturali – Area Tutela e valorizzazione della Geodiversità e dei paesaggi naturali, nell'ambito delle sue attività tecnico-operative inerenti la conservazione e la valorizzazione del Patrimonio Geologico regionale e la tutela della Geodiversità del Lazio, ha effettuato analisi e studi puntuali sull'area proposta come Monumento Naturale;

RITENUTO che, al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione del patrimonio geologico presente nell'area, sia necessario intraprendere azioni di conservazione e di tutela;

CONSIDERATO che all'interno dell'area si rinvengono elementi di interesse floristico e paesaggistico quali filari a *Quercus cerris*, *Quercus robur*, *Celtis australis*; lembi di bosco ripariale igrofilo con *Salix alba*, *Populus nigra* ecc; vegetazione igrofila a *Phragmites australis* ecc, e faunistico con ambienti umidi importanti per l'ornitofauna, l'erpetofoauna, l'entomofauna.

CONSIDERATO che l'area della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino rappresenta una zona di emergenza diffusa della falda carbonatica del massiccio del Monte Cairo, che per la sua rilevanza merita di essere salvaguardata;

CONSIDERATO il valore testimoniale residuale del paesaggio rurale conservato che evidenzia forme e segni riconducibili all'organizzazione suburbana e urbana di età romana di pertinenza di Aquinum;

Sistemi Naturali
ONE
ZIO

Al Presidente della Regione Lazio

PRESO ATTO della conservazione dei profili e del gradiente morfologico bene evidenziato dalla depressione del paleobacino lacustre e palustre definitivamente bonificato nel XVI secolo, quale elemento di valore testimoniale geomorfologico e storico-archeologico;

CONSIDERATO che l'intera porzione considerata rientra nella definizione di una tutela ampia e non puntiforme del bene culturale costituito dall'importante sito archeologico in corso di indagine da parte di istituti universitari e con il sostegno dell'amministrazione comunale;

PRESO ATTO della volontà dell'amministrazione comunale di valorizzare e promuovere, anche attraverso l'impiego di fondi comunitari e regionali, il parco archeologico dell'antica città di Aquinum;

RITENUTO inscindibile il valore testimoniale del paesaggio conservato e del bene culturale, qui ben evidenziato dalla coesistenza degli elementi archeologici e paesaggistici,

RITENUTO pertanto necessario che gli interventi di valorizzazione del sito di interesse archeologico vengano progettati ed eseguiti tenendo conto delle risorse ambientali presenti;

RITENUTO opportuno ai fini della conservazione dell'area suddetta ed in considerazione delle sue caratteristiche, istituire un Monumento Naturale, ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii, affidandone la gestione al comune di Castrocielo, che vi provvederà con le proprie strutture tecnico-amministrative, avvalendosi eventualmente, in mancanza delle appropriate figure professionali per gli aspetti tecnico-naturalistici, del supporto delle strutture regionali competenti in materia di aree protette;

VISTO il parere favorevole della competente Commissione Consiliare Permanente, espresso nella seduta del ...;

DECRETA

1. **DI ISTITUIRE**, ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.i, il Monumento Naturale "Aquinum", nel territorio del Comune di Castrocielo in Provincia di Frosinone, di estensione complessiva pari a circa 132 ha, individuato nella cartografia allegata al presente Decreto come parte integrante e sostanziale (Allegato A).
2. **DI APPLICARE** all'interno del Monumento Naturale "Aquinum" quanto previsto dall'articolo 6 comma 4 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.
3. **DI PREVEDERE**, per quanto riguarda le attività consentite all'interno del Monumento Naturale, che il rilascio di concessioni ed autorizzazioni relative ad interventi, impianti ed opere di qualsiasi natura o comunque lo svolgimento di attività potenzialmente dannose per l'ambiente sia subordinato al rilascio di specifico nulla osta di cui all'articolo 28 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. da parte dell'Ente gestore. A tale scopo l'Ente Gestore, in mancanza delle appropriate figure professionali per gli aspetti tecnico-naturalistici, può eventualmente avvalersi del supporto delle strutture regionali competenti in materia di aree naturali protette.



Allegato A
Perimetro del Monumento Naturale "Aquinum"

REGIONE LAZIO

COMUNE DI CASTROCIELO

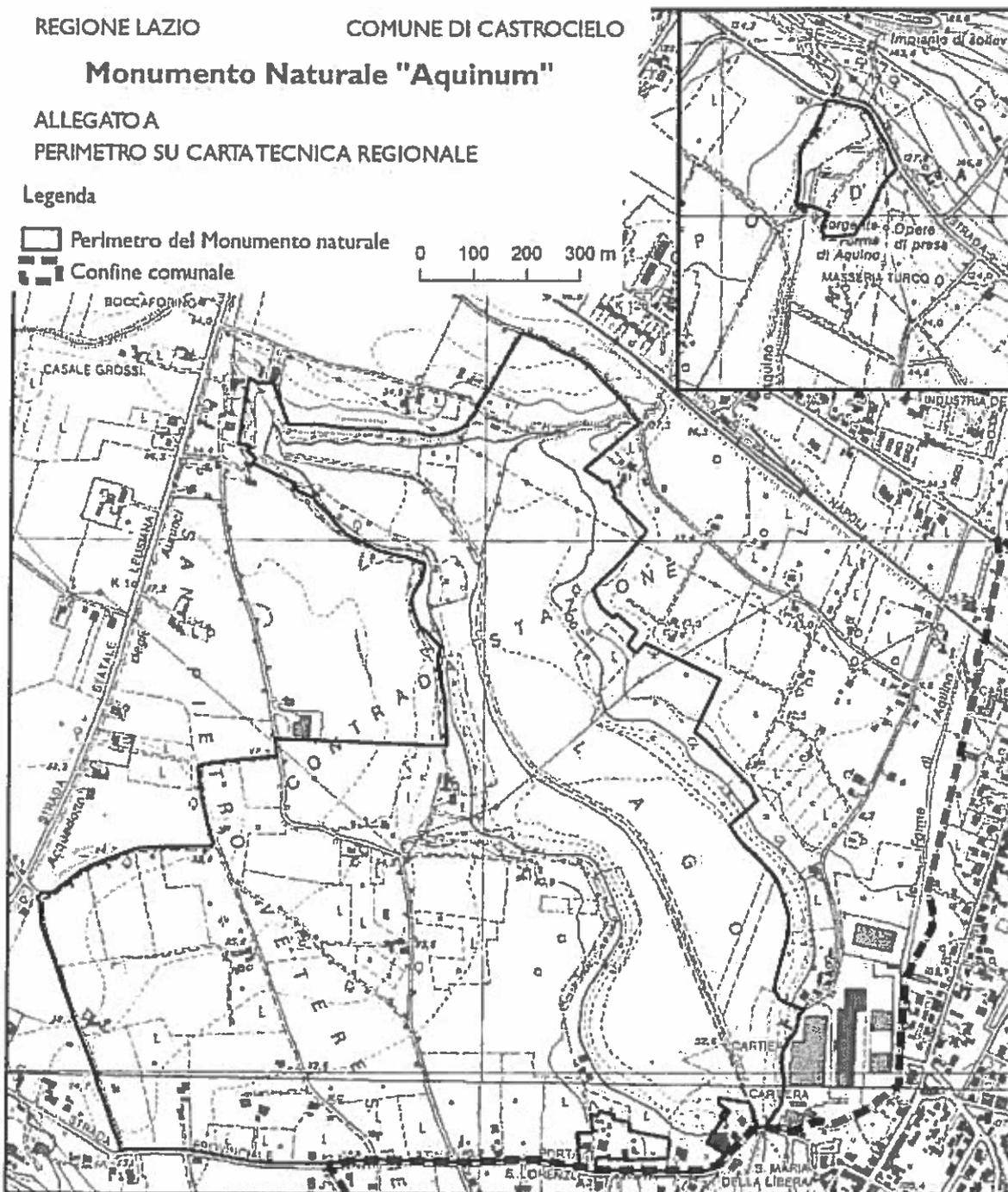
Monumento Naturale "Aquinum"

ALLEGATO A

PERIMETRO SU CARTA TECNICA REGIONALE

Legenda

-  Perimetro del Monumento naturale
-  Confine comunale



REGIONE LAZIO

COMUNE DI CASTROCELO

Monumento Naturale "Aquinum"

ALLEGATO B

PERIMETRO SU BASE CATASTALE

Legenda

-  Perimetro del Monumento naturale
-  Confine comunale

0 100 200 300 m



CAL. REGISTRO UFFICIALE. 0013939. I. 21-06-2017. H. 16:10



Perimetro del Monumento Naturale su base catastale (non in scala)

Riferimenti catastali (particelle interessate anche solo in parte)

Descrizione del perimetro

Il perimetro si attesta in corrispondenza delle seguenti particelle catastali:

Foglio 16

Particelle 168, 30, 92, 40, 100, 90, 128, 23, 153, 99, 162, 96, 115, 56, 278, 127, 126, 58, 60, 171, 149, 213, 48, 182, 66 (in parte), 68, 140, 141, 142, 143, 282 (in parte), 284, 283.

Foglio 28

particelle 126, 48, 52, 88 (in parte), 54 (in parte), 107, 106, 154, 131, 156, 161, 162, 132, 69, 67.

Foglio 27

particelle 281, 446, 93, 95, 329, 92, 89 (in parte), 91, 410, 70, 255, 69, 156, 327, 326, 51, 138, 256, 173, 179, 98, 35, 325, 32, 31, 186, 97, 30, 375, 26, 384, 187, 25, 24, 184, 286, 183, 106, 105, 5, 441, 37, 234, 235, 236.

Foglio 18

particelle 123, 9, 10, 11, 171, 12, 15, 19, 18 (in parte), 13 (in parte).



Inquadramento territoriale

L'area si trova in Provincia di Frosinone, comune di Castrocielo.



Elementi di interesse naturale

La sorgente Capo d'Acqua d'Aquino, indicata anche come "Forme d'Aquino", è inserita nel Catasto dei Geositi del Lazio (Geosito n. 377). Tale sorgente riveste un valore significativo, in quanto essa alimentava il sistema di laghi (ormai prosciugati) che, opportunamente canalizzati, formavano il *vallum* difensivo dell'antica città romana di Aquinum, il cui stretto legame con l'acqua è indicato nel nome stesso. L'area della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino rappresenta inoltre una zona di emergenza diffusa della falda carbonatica del massiccio del Monte Cairo, che per la sua rilevanza merita di essere salvaguardata.

La quasi totalità dell'area proposta occupa la sommità di un piastrone di travertino, la cui genesi è legata anch'essa all'attività idrica del sistema della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino. Il travertino, cavato probabilmente in situ, è stato utilizzato per la costruzione dei principali monumenti romani presenti nell'area.

All'interno dell'area si rinvencono elementi di interesse floristico e paesaggistico quali filari a *Quercus cerris*, *Quercus robur*, *Celtis australis*; lembi di bosco ripariale igrofilo con *Salix alba*, *Populus nigra* ecc; vegetazione igrofila a *Phragmites australis* ecc, e faunistico con ambienti umidi importanti per

l'ornitofauna, l'erpetofauna, l'entomofauna. L'area costituisce, inoltre, un rifugio per piccoli mammiferi quali tasso (*Meles meles*), istrice (*Hystrix cristata*).

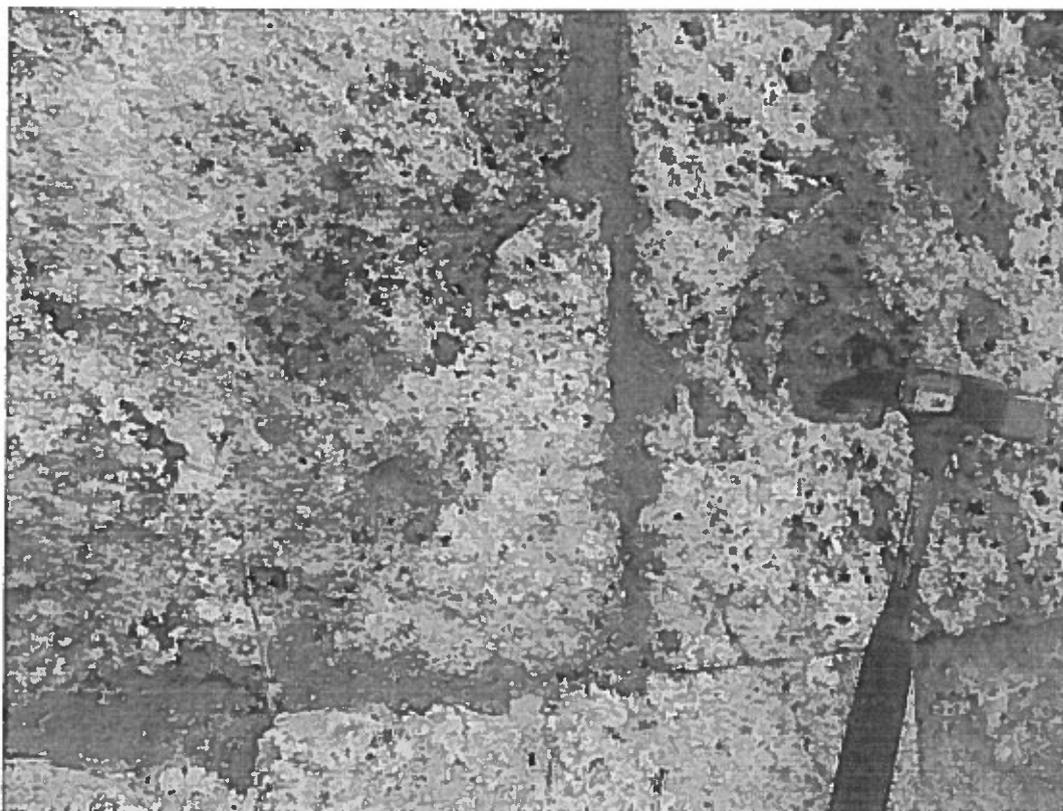
Dal punto di vista paesaggistico, il valore testimoniale residuale del paesaggio rurale conservato evidenzia forme e segni riconducibili all'organizzazione suburbana e urbana di età romana di pertinenza di Aquinum. Un elemento di particolare valore testimoniale geomorfologico e storico-archeologico è costituito dalla conservazione dei profili e del gradiente morfologico, ben evidenziato dalla depressione del paleobacino lacustre e palustre definitivamente bonificato nel XVI secolo.

Del resto l'intera porzione di territorio considerata rientra nella definizione di una tutela ampia e non puntiforme del bene culturale costituito dall'importante sito archeologico, in corso di indagine da parte di istituti universitari e con il sostegno dell'amministrazione comunale.

Parte rilevante del territorio del Monumento Naturale è interessata dall'impianto planimetrico e dagli interventi di regimazione delle acque relativi l'antica città di Aquinum, già menzionata da Livio, quando nel 211 a.C. venne lambita dall'esercito di Annibale. La città raggiunse il suo massimo sviluppo a cavallo della transizione tra repubblica ed impero, come ricordato da Strabone che la definì "grande città". Municipio e Colonia fu probabilmente il luogo di nascita del poeta Giovenale. L'impianto urbanistico della città risulta pienamente leggibile attraverso la fotointerpretazione aerea, comprovato dalle numerose campagne di scavo promosse dall'amministrazione comunale e condotte dall'Università del Salento, su concessione della Soprintendenza archeologica del Lazio. Le più recenti indagini hanno confermato l'importanza del sito ponendo in luce un esteso ed articolato edificio termale con importanti apparati musivi. Il tutto definisce, insieme ai vari monumenti emergenti (Porta Capuana, Porta Romana, Capitolium ecc.) e soprattutto il tracciato della via Latina che collegava la città con Roma e con Capua, un sito che attraverso gli interventi di indagine e contestuale restauro, definirà l'importanza di un vero e proprio parco archeologico parte essenziale del Monumento Naturale che ne tutela il più ampio paesaggio di riferimento e gli aspetti naturalistici pertinenti la depressione morfologica sede del paleo bacino lacustre.

In conclusione si ritiene che, non essendo possibile scindere il valore testimoniale del paesaggio conservato e del bene culturale, qui ben evidenziato dalla coesistenza degli elementi archeologici e paesaggistici, l'istituzione del Monumento Naturale costituisca uno strumento opportuno per tutelare i valori di patrimonio naturale e nel contempo valorizzare e promuovere il parco archeologico dell'antica città di Aquinum.

A cura di Massimo Bruschi, Diego Mantero e Dario Mancinella



Direzione
F.
V. 1984

Particolare di Porta Capuana che evidenzia la costituzione travertinosi dei blocchi

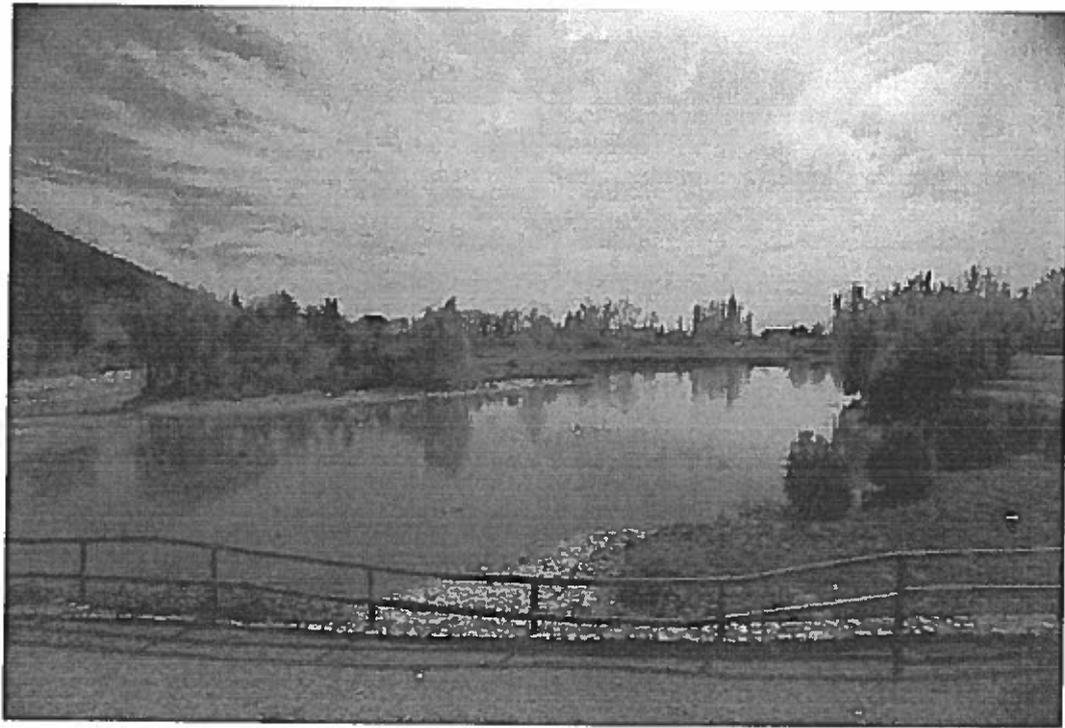


V.

Scarpata che delimita il piastrone travertinoso di Aquinum



REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE
DIREZIONE REGIONALE
DIREZIONE REGIONALE



Sorgente Capo d'acqua d'Aquino, detta anche Forme d'Aquino



Particolare della sponda del paleo lago con esemplari monumentali di cerro e farnia.

REG. REGIONALE LAZIO - UFFICIALE - 0013939 - 1. 21-06-2017 - R. 16519



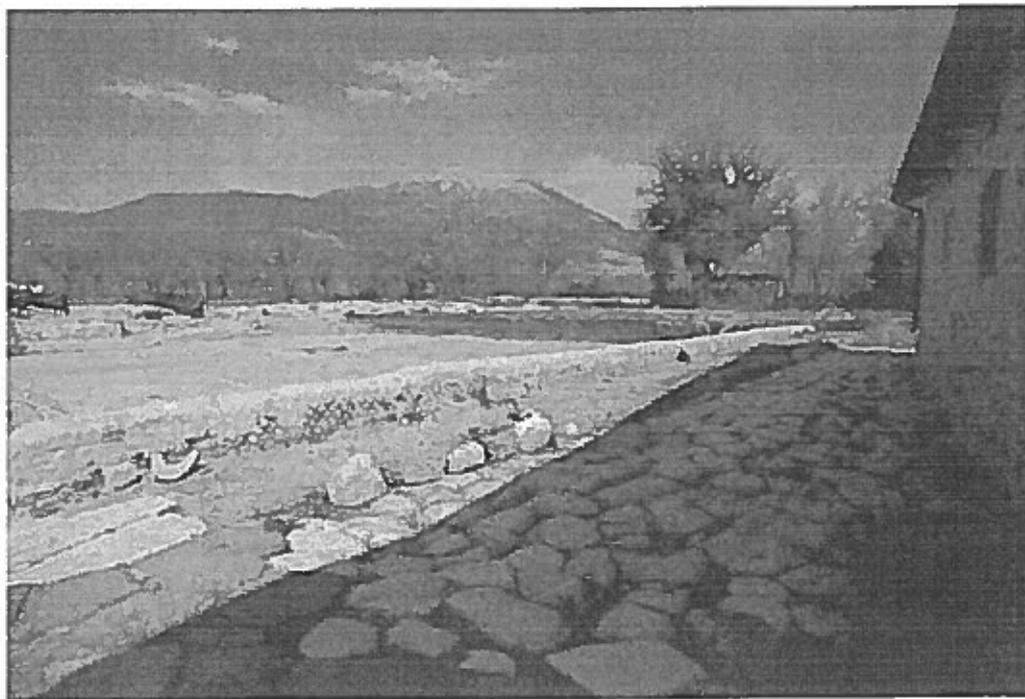
REGIONE
LAZIO

PER COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE COMPOSTO
DA N.14..... PAGINE

Dani Morunelli



L'impianto urbano dell'antica Aquinum; particolare del basolato realizzato con calcare locale; sullo sfondo il Capitolium



Aquinum, sullo sfondo il profilo del massiccio carbonatico di Monte Cairo (1669 m) di particolare interesse naturalistico.

DIREZIONE AMBIENTE E SISTEMI NATURALI

AREA TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE GEODIVERSITA' E DEI PAESAGGI NATURALI

RELAZIONE PER IL PRESIDENTE

Oggetto: Istituzione del Monumento Naturale "Aquinum" ricadente nel territorio del Comune di Castrocielo (FR). Proposta di Decreto n. 5101 del 20/03/2017.

L'istituzione di Monumenti Naturali è normata dalla Legge regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e s.m.i.: "Norme in materia di aree protette regionali", che costituisce la legge regionale in materia di conservazione del patrimonio naturale. In particolare l'articolo 6 comma 2 della sopra citata L.R.29/97 individua i geositi tra i criteri di reperimento dei Monumenti Naturali, mentre l'articolo 7 comma 2 indica per l'individuazione di aree Protette le indicazioni e le proposte deliberate dagli enti locali (lettera d).

L'area dell'antica città di Aquinum risponde ad entrambi i criteri sopra citati, essendo in essa presente un geosito inserito nella Banca dati dei geositi del Lazio istituita presso la Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali indicato con la dicitura: "Geosito n.377 "Sorgente Capo d'Acqua d'Aquino".

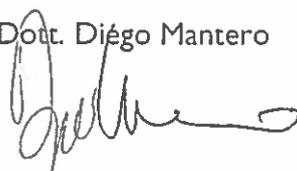
La proposta di istituzione del Monumento Naturale è stata predisposta dal Comune di Castrocielo (FR), deliberazione 2 dicembre 2016, n.36.

A seguito di istruttoria regionale è stata valutata positivamente l'adeguatezza tecnico-scientifica della proposta.

L'area proposta come Monumento Naturale si compone di due poligoni, uno di maggiori estensioni (129 ha), che include un piastrone travertinoso originato dall'azione idrica della sorgente Capo d'Acqua d'Aquino, sul quale si riscontrano i resti monumentali della città tardo repubblicana e imperiale di Aquino e il sistema suburbano di riferimento all'antico sito definito da un paesaggio rurale antico di qualità, e da un poligono distinto di minori dimensioni (3 ha) ubicato a NE della più ampia area precedentemente descritta a tutela della zona umida originata dalla sorgente Capo d'Acqua d'Aquino generata dal massiccio carbonatico del Monte Cairo.

Il Dirigente dell'Area

Dott. Diégo Mantero



00166 ROMA - TEL +39. 06.5168.7391 - FAX +39.06.51687392 - WWW.REGIONE.LAZIO.IT

	PROVINCIA DI FROSINONE cap n. 13197033 P.zza Gramsci 13 - 03100 Frosinone cod. fax 01 633 670 609 tel.07752191 - Web: www.provincia.fr.it		
	Settore SECRETARIATO GENERALE	Servizio SECRETARIATO GENERALE	Ufficio SECRETARIA GENERALE

Prot. n. 37088

Frosinone, 08/05/2017

Alla Regione Lazio
 Direzione Ambiente e Sistemi Naturali
 Area Tutela e Valorizzazione della
 Geodiversità e dei Paesaggi Naturali
 Via del Pescaccio, 96
 00166 Roma

FAX n. 06/51687392

OGGETTO: Avviso di avvio del procedimento di Istituzione del "Monumento naturale Aquinum" ricadente nel territorio del comune di Castrocielo (FR).

In riferimento alla nota pervenuta, tramite posta certificata, prot. n. 173661 del 04/04/2017, acquisita al protocollo di questo Ente col n. 29235 del 04/04/2017, si comunica che l'avviso di cui all'oggetto, è stato pubblicato all'Albo Pretorio dal 04/04/2017 al 04/05/2017.

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO DIRETTORE GENERALE
 Dott. Adriano Marini



COLREGISTRO UFFICIALE.0012939.1.01-05-2017.0012939

REGIONE LAZIO Direzione Ambiente e Sistemi Naturali
26 MAG. 2017
Prot. n. <u>269934 GR/22/15</u>



XV COMUNITÀ MONTANA "VALLE DEL LIRI" - ARCE (Fr)

- Via Borgo Murata, 34/b - 03032 Arce Tel. 0776-523171 - Fax 0776-524092 -
sito Internet: www.xvcomunitamontanalazio.it e-mail: info@xvcomunitamontanalazio.it

PROT. N. 2042 del 26 MAG. 2017.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Visti gli atti d'ufficio;

ATTESTA

Si certifica che L'Avviso della Direzione Ambiente e Sistemi naturali e la Proposta di Decreto del Presidente della Regione Lazio "Istituzione del Monumento Naturale Aquinum" sono stati pubblicati al n. 120 e 121 all'Albo Pretorio di questo Ente, per la durata di giorni 30, a decorrere dal giorno 07/04/2017 e fino al giorno 07/05/2017 e che non sono pervenuti reclami.

Arce, li 26/05/2017



IL SEGRETARIO GENERALE

Dr. Luca Di Maio

001-REGIO191800-UFFICIOIALE-0013032-1-01-05-2017-0-14310



Prot.n 4489 del 15/5/2017

Spettabile Regione Lazio
 Direzione Ambiente e Sistemi Naturali
 Area Tutela e Valorizzazione della Geodiversità
 e dei Paesaggi Naturali
 Via del Pescaccio, 96
 00166 ROMA
 direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: Vostra richiesta di pubblicazione dell'Avviso di avvio del procedimento di istituzione del "Monumento Naturale Aquinum" ricadente nel territorio del Comune di Castrocielo (FR)

In riferimento alla vostra nota prot.n. 0173661 del 04.04.2017, con al quale è stata richiesta la pubblicazione di n. 1 (uno) Avviso per l'avvio del procedimento di istituzione del "Monumento Naturale Aquinum", ricadente nel Comune di Castrocielo, si comunica che sono stati pubblicati i documenti allegati, e cioè:

- 1) Avviso della Direzione Ambiente e Sistemi Naturali;
- 2) Proposta di Decreto del Presidente della L.R. "Istituzione del Monumento Naturale Aquinum", comprensivo di allegato cartografico e relazione sintetica.

La pubblicazione è avvenuta dal 06.04.2017 al 06.05.2017, all'albo on line.

Non sono state presentate né memorie scritte né documenti utili alla predisposizione del provvedimento finale.

Si restituisce l'originale del provvedimento finale e dell'Avviso.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

IL SINDACO
 Prof. Filippo Materice



Filippo Materice



COMUNE di CASTROCIELO

Provincia di Frosinone

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N.ro **36**
del **02.12**
2016

OGGETTO: *Istituzione Monumento Naturale "Aquinum"*

L'anno *duemilasedici*, il giorno *due* del mese di *dicembre* alle ore *08,30* in *Castrocielo* e nell'apposita sala delle adunanze presso la sede del Comune, convocato dal Presidente del Consiglio con invito prot. 10058 in data *28.11.2016*, si è riunito il Consiglio comunale in seduta *d'urgenza, pubblica e di prima convocazione*, nelle persone di:

	P	A		P	A
MATERIALE Filippo - Sindaco	P				
FANTACCIONE Giovanni	P		FIGLIORELLI Maurizio	P	
MATERIALE Mauro		A	MASTRONICOLA Lucia	P	
MARINELLI Libero	P		CIAFRONE Roberto	P	
CERASI Graziano	P		VELARDO Andrea	P	
QUAGLIOZZI Giovanni	P		DE VITO Salvatore	P	
CASTRECHINI Mario	P		DI VIZIO Pasqualino		A

E' presente l'Assessore esterno Delli Colli Delli Colli Giuseppe;

E' presente l'Assessore esterno Gallinelli Mirian.

Assume la Presidenza il Consigliere Avv.to Graziano CERASI
Partecipa il Segretario Comunale Dott. Erminio VERNILE

IL PRESIDENTE

ACCERTATA la validità della presente seduta, presenti undici componenti il consiglio;

➤ designa scrutatori i consiglieri Castrechini M., Quagliozi G. e De Vito Salvatore;

➤ sottopone al Consiglio la proposta di deliberazione sull'argomento in oggetto corredata dei prescritti pareri ai sensi dell'articolo 49 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e successive modificazioni e integrazioni.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la L.R.L. n. 29 del 06.10.1997, dettante “Norme in materia di aree naturali protette regionali”;

VISTO in particolare l'art. 6 di detta L.R. n. 29/97 che disciplina i “Monumenti Naturali e siti di importanza comunitaria”;

DATO ATTO che nel territorio comunale esiste un considerevole patrimonio naturale, costituito da formazioni biologiche, geomorfologiche e vegetazionali, che assieme agli elementi antropici ad esse connessi, contribuiscono a formare un bene primario costituzionalmente garantito;

CONSTATATO che il degrado di questi beni naturali è divenuto inarrestabile per il diffondersi delle nuove tecnologie e per gli attacchi sempre più sconsiderati che si fanno da ogni parte all'ambiente che ci circonda;

RITENUTO che solo la istituzione di aree naturali protette possa arrestare il degrado avanzante;

RITENUTO altresì che la tutela, la valorizzazione e la conservazione del patrimonio naturale siano un obbligo imprescindibile dell'uomo del XXI secolo;

CONVINTO di dover iniziare dalla tutela delle zone nelle quali un tempo c'era il lago, detto Lago Maggiore, e delle zone contigue a Sud e ad Ovest di detto lago, oggi interamente prosciugato, ma che conserva ancora le tracce evidenti dell'*habitat* originario;

RITENUTO doversi includere anche la sorgente Capo d'Acqua, come poligono distaccato dalla principale area da tutelare;

CONSAPEVOLE che l'istituzione del *Monumento Naturale* nelle zone indicate consente di tutelare e salvaguardare contemporaneamente beni naturali e ambientali e favorisce l'interazione tra uomo e ambiente anche attraverso il recupero e la valorizzazione delle testimonianze antropologiche, archeologiche e storiche, senza intaccare né compromettere le tradizionali attività agricole;

VISTA la nota della Regione Lazio n. 123613 del 07.03.2016, relativa alla proposta di istituzione del *Monumento Naturale Aquinum*;

VISTO il D. Lgs. n. 267/2000;

VISTO lo Statuto comunale;

DELIBERA

- 1) di considerare la premessa narrativa parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di istituire il Monumento Naturale nelle zone indicate in premessa, tutte chiaramente ed inconfondibilmente riportate nelle allegate planimetrie;
- 3) di dare all'istituendo *Monumento Naturale* la denominazione di *Aquinum (Monumento Naturale Aquinum)* a ricordo della grande città romana che sorse a sud del Lago Maggiore, della quale le otto recenti campagne di scavi (2009-2016) condotte dall'Università del Salento e dal Comune, con la supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio hanno riportato alla luce le *Terme* e l'antica rete viaria. Questo fortunato rinvenimento si è aggiunto ai monumenti emergenti, tutti di grande valore, che nella planimetria vengono ad essere inclusi nel *Monumento Naturale*: il *Capitolium* o *Tempio di Cerere*, l'*Edificio Absidato* o *Tempio di Diana*, il *Teatro*, la *Porta Orientale* o *Porta Capuana*, la *Porta Occidentale* o *Porta Romana*, crollata in loco, una *Torre Quadrata*, tratto basolato della *Via Latina*;
- 4) di dare atto che il Comune è proprietario di alcuni ettari di terreno all'interno del sito, tutto ricompreso nell'area dell'istituendo *Monumento Naturale*, con la presenza di importanti edifici pubblici romani;
- 5) di dare atto infine che nel territorio delimitato come *Monumento Naturale* si incentiva la più ampia partecipazione al fine di conseguire forme di sviluppo economico e di ricerca

Letto, confermato e sottoscritto

IL PRESIDENTE

Avv. *Georgio Cerasi*

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr. *Erminio Verrile*

PUBBLICAZIONE

Ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267, copia della presente deliberazione è stata pubblicata oggi all'Albo Pretorio del Comune per 15 giorni consecutivi

Castrocielo 14/02/16

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr. *Erminio Verrile*

ALBO 4950

ESECUTIVITÀ

Ai sensi del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267, la presente deliberazione è divenuta esecutiva il 2/02/16 :

- decorsi 10 giorni dalla data di inizio della pubblicazione (art. 134, terzo comma, D.Lgs. n. 267/2000
- perché resa immediatamente eseguibile (art. 134, quarto comma, D.Lgs. n. 267/2000

Assegnata per l'esecuzione al Responsabile del Servizio:

Note:

Castrocielo 14/02/16

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr. *Erminio Verrile*

ORIGINALE

COPIA conforme all'originale per uso amministrativo

Castrocielo 14/02/16

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr. *Erminio Verrile*

Catasto Regionale dei Geositi – Dicembre 2016

ID	GEOSITO	COMUNE
1	Cratere di Castiglione	Roma
2	Cave di Leucitite di Monte Falcone	Montecompatri
3	Cratere di Prata Porci	Frascati
4	Cratere di Pantano secco	Frascati
5	Coni di scorie di Colonna e Colle S. Andrea	Colonna
6	Vulcaniti e sorgenti delle Grotte di Stinco	Frascati
7	Coni di scorie di Monte Porzio Catone e Monte Compatri	Monte Porzio Catone
9	Coni di scorie della Montagnola e di Monte Salomone	Montecompatri
10	Il Vulcano Laziale dal Tuscolo	Grottaferrata
11	Cava di vulcaniti sulla Via Anagnina	Rocca Priora
14	Cratere di Valle Marciana	Grottaferrata
15	Piroclastiti di Abbazia	Grottaferrata
17	Cono di scorie di Colle Cimino	Grottaferrata
18	Coni di scorie delle Molare	Grottaferrata
19	Coni di scorie di Colle Sbrincolo e Monte Ceraso	Rocca Priora
20	Cono di scorie di Monte Fiore	Rocca Priora
22	Depressione morfologica del Pantano della Doganella	Rocca Priora
23	Cava di peperino a Le Petrare	Marino
24	Cono di scorie di Colle Iano	Rocca di Papa
25	Piroclastiti a Rocca di Papa	Rocca di Papa
26	Cratere dei Campi di Annibale	Rocca di Papa
27	Cono di scorie di Monte Cavo	Rocca di Papa
28	Cratere di Albano e caldera Tuscolano-Artemisia	Castel Gandolfo
30	Cratere del Laghetto di Giuturna	Castel Gandolfo
31	Cava di peperino nel Parco Chigi	Ariccia
32	Cratere e Vulcaniti del Lago di Nemi	Nemi
33	Cratere di Valle Ariccia	Ariccia
34	Cava di zolfo della Zolforata	Roma
35	Unità idromagmatica di Ariccia a Cecchina	Albano Laziale
36	Cono di scorie del Monte Due Torri	Genzano di Roma
37	Cono di scorie di Lanuvio	Lanuvio
38	Argille plioceniche nella cava di Pratica di Mare	Pomezia
39	Sabbie e argille plio-pleistoceniche nella Cava Tacconi	Pomezia
40	Colata piroclastica del Rio Torto	Pomezia
41	"Duna Antica" a Campo Iemini	Pomezia
42	Successione vulcanica dell'edificio Tuscolano-Artemisio	Aprilia
43	Sorgente Acquacetosa di Ardea	Ardea
44	Paleovalle colmata da piroclastiti a Valle Fiorita	Ardea



45	Superficie erosiva nel "Tufo Lionato" in loc. Colle del Tufo	Latina
46	Pozzolane dell'edificio Tuscolano-Artemisio	Latina
47	Sequenza deposizionale vulcanico-sedimentaria al Quarto delle Cinfonare	Latina
48	Vulcaniti e sabbie con industrie musteriane al Fosso del Moscarello	Latina
49	Sabbie pleistoceniche fossilifere a Casale Nuovo	Latina
50	Sorgente dei Laghi del Vescovo	Pontinia
51	Carsismo epigeo al km. 105,3 della SS. 182	Campodimele
52	Lago di Fogliano	Latina
54	Lago dei Monaci	Sabaudia
55	Sorgente Fontana Villa S. Vito	Monte S. Biagio
56	Successione sedimentaria pleistocenica a Le Rene	Fondi
57	Lago di Caprolace	Sabaudia
58	Duna costiera attuale presso Sabaudia	Sabaudia
59	Carsismo a Campo Soriano	Terracina, Sonnino
60	Sorgente Fontana di Vitruvio	Fondi
62	Sorgente di Vetere	Fondi
63	Lago di Fondi	Fondi
64	Lago di Sabaudia	Sabaudia
65	Calcarei a Rudiste a Monte S. Angelo	Terracina
66	Industria litica epigravettiana del Riparo Salvini	Terracina
67	Bacino carsico del Lago S. Puoto	Sperlonga
68	Duna recente ed attuale in loc. I Tumuleti	Fondi
69	Lago Lungo	Sperlonga
70	Monolito calcareo del Picchione	Sperlonga
71	Alto strutturale di Monte Circeo	S. Felice Circeo
72	Livello argilloso fossilifero dislocato a Colle Tascione	Magliano Sabina
73	Sorgente Madonna di Uliano	Magliano Sabina
74	Sabbie e limi fossiliferi nella cava di Fornace Castiglioni	Magliano Sabina
75	Terrazzo alluvionale pleistocenico a S. Sebastiano	Magliano Sabina
76	Terrazzo fluviale sul fianco sinistro della Valle Tiberina	Collevecchio
77	Argille e sabbie plioceniche in loc. Fornace	Collevecchio
78	Argille e sabbie plioceniche fossilifere a Macchia dei Travaglioli	Stimigliano
79	Sabbie e limi di ambiente salmastro in loc. San Valentino	Stimigliano
80	Terrazzo fluviale in loc. Seminario	Collevecchio
81	Sorgente Acqua Forte	Ponzano Romano
82	Terrazzo fluviale in loc. Il Bamboccio	Ponzano Romano
83	Terrazzo fluviale in loc. Colle	Forano
85	Superfici erosive e di faglia nei sedimenti di Galantina	Forano
86	Sabbie e ghiaie gradate a Casale Palombara	Poggio Mirteto
87	Argille fossilifere del Monte San Vittore	Poggio Mirteto
89	Paleosuperficie deposizionale di tufi presso Fosso La Calva	S. Oreste
90	Strutture di flusso nelle sabbie di Castellaccio di Versano	S. Oreste
91	Conglomerati e argille fossilifere a Forma Maestra	Filacciano
93	Sorgente Fonte delle Baronesse	Poggio Mirteto
94	Alto strutturale del Monte Soratte	S. Oreste





153	Colata di Capo di Bove a Fioranello	Roma
154	“Tufo Lionato” e “Tufo di Villa Senni” a Ciampino	Roma
155	Cratere di Albano e caldera Tuscolano-Artemisia	Rocca di Papa
156	Panorami geologici lungo la Via Sacra	Rocca di Papa
157	Panorami geologici lungo la Via dei Laghi	Velletri
158	Cava di vulcaniti di Monte Castellaccio	Artena
159	Prodotti esplosivi del Vulcano Laziale a Corcolle	Roma
160	Travertini di Bagni di Tivoli	Tivoli
162	Porti di Claudio e Traiano a Fiumicino	Fiumicino
164	Solfatarata di Tor Caldara	Anzio
165	Calcareniti plioceniche lungo la ferrovia Anzio-Nettuno	Nettuno
166	Successione pliocenica della Villa di Nerone	Anzio
167	Ialoclastite e dicchi a Chiaia di Luna	Ponza
168	Colata di lava leucititica a Velletri	Velletri
169	Cava di travertino a Cisterna	Cisterna di Latina
170	Cava di pozzolana nella Valle S. Angelo	Cori
171	Cava nei calcari di scogliera a Colle Santa Margherita	Cori
172	Sinkhole di Doganella	Sermoneta
173	Sorgenti di Ninfa	Cisterna di Latina
175	Linea di costa tirreniana e resti di vertebrati al Circeo	S. Felice Circeo
176	Ritrovamenti neanderthaliani nella Grotta Guattari	S. Felice Circeo
179	Neck di Maenza	Maenza
180	Facies carbonatiche marginali a Cona di Selva Piana	Carpineto Romano
181	Calcari turoniani a Nerinee e Rudiste in loc. Occhio del Bue	Carpineto Romano
182	Pieghe e faglie di Occhio del Bue	Carpineto Romano
183	“Duna Rossa Antica” di Priverno	Priverno
184	Linea di costa tirreniana a Torre Capovento	Sperlonga
185	Falesia e linea costiera tirreniana alla spiaggia di Serapo	Gaeta
189	Contatto tettonico tra “Sicilidi” e calcari mesozoici in loc. Lombriccio	Formia
191	Livello a Orbitolina del Monte Redentore	Formia
192	Cava di argille con gessi a Penitro	Minturno
193	Conglomerato del promontorio di Gianola	Minturno
196	Ouso a due bocche di Monte Pisciareello	Morolo
197	Terreni miocenici e panorami geologici dal Monte Trocchio	Cervaro
198	Sorgenti del Gari	Cassino
200	Formazione di Guadagnolo in loc. Monticelli	Castel S. Pietro Romano
201	Soglia cenomaniana di Rocca di Cave	Rocca di Cave
202	Soglia turoniano-senoniana di Rocca di Cave	Rocca di Cave
203	Trasgressione miocenica di Rocca di Cave	Rocca di Cave
204	Calcari a Briozoi e Litotamni a Guadagnolo	Capranica Prenestina
205	Stiloliti di Monte Varvada	Capranica Prenestina
207	Scaglie tettoniche sovrapposte tra Bellegra e Olevano	Bellegra
208	Sovrascorrimento sotto Bellegra	Bellegra
209	Grotta dell'Arco	Bellegra
210	Carsismo negli Altipiani di Arcinazzo	Arcinazzo Romano



272	Cava del "Marmo" di Cottanello	Cottanello
273	Successione meso-cenozoica Sabina presso Poggio Catino: "Calcare massiccio"	Poggio Catino
274	Successione meso-cenozoica Sabina a Poggio Catino: limite inferiore "Corniola"	Poggio Catino
275	Successione meso-cenozoica Sabina in loc. Via Piana: "Corniola"	Poggio Catino
276	Successione meso-cenozoica Sabina lungo il Fosso dell'Osteria: "Calcari granulari", "Diaspri" e "Maiolica"	Salisano
277	Panorami geologici sul sovrascorrimento del Monte Tancia a Sant'Angelo	Monte S. Giovanni in Sabina
278	Zona di taglio del sovrascorrimento del Monte Tancia ai Casali Tancia	Monte S. Giovanni in Sabina
279	Successione cenozoica Sabina a Osteria Tancia: bisciaro	Monte S. Giovanni in Sabina
280	Successione meso-cenozoica Sabina in loc. Boccomerone: "Scaglia bianca"	Monte S. Giovanni in Sabina
281	Successione meso-cenozoica Sabina in loc. Ostaria: calciruditi nella "Scaglia rossa"	Monte S. Giovanni in Sabina
282	Successione cenozoica Sabina in loc. Santa Croce: "Scaglia cinerea"	Monte S. Giovanni in Sabina
284	Unità villafranchiane del Bacino di Rieti in loc. Capocolle	Longone Sabino
285	Sequenze villafranchiane della Valle del Salto da Cenciara	Concerviano
286	Contatto tettonico tra Villafranchiano e Pleistocene medio in loc. Castellaccio	Cittaducale
287	Colata di lava di Cupaello	Rieti
289	Sovrascorrimento di Pian di Rosce	Rieti
291	Faglia nella "Corniola" lungo la S.S. 4 bis	Rieti
292	Megabrecce nella "Corniola" viste dalla Sella di Leonessa	Leonessa
293	Contatti tettonici tra "Calcare massiccio", "Corniola" e "Scaglia bianca" in loc. Maceriana	Micigliano
294	Sovrascorrimenti di Monte Ritornello presso Micigliano	Micigliano
295	Sovrascorrimento frontale dei Monti Reatini da Micigliano	Micigliano
296	Contatto tra le formazioni di S. Cosimato e Aurelia presso la stazione di Ponte Galeria	Roma
297	"Arenarie di Manciano" a Bagni S. Agostino	Tarquinia
298	Contatto tra depositi pliocenici e quaternari presso la foce del Mignone	Tarquinia
300	Gessi, argille e "Macco" presso Tarquinia	Civitavecchia
301	Flysch tolfetani di Monte Ferrara	Civitavecchia
303	Domi lavici di Monte Sassetto	Allumiere
305	Liscione di faglia a Tolfa	Tolfa
306	Diaclasi nel domo lavico di Tolfa	Tolfa
307	Depositi messiniani al Fontanile dell'Uccello	Blera
308	"Tufo rosso a scorie nere" a S. Giovenale	Blera
309	Vulcaniti e sorgenti di Veiano	Veiano
310	"Tufo rosso a scorie nere" e paleomorfologie colmate alle Terme dei Gracchi	Nepi
311	Sequenze eruttive di Civita Castellana	Civita Castellana



364	Sorgente lineare Fosso Grande	Ardea
365	Sorgenti Cascinesi alta e bassa	Micigliano
366	Sorgenti di Canetra	Castel Sant'Angelo
367	Sorgente lineare Fiume Velino (tra i metri 435 e 410)	Castel Sant'Angelo
368	Sorgente Peschiera	Cittaducale
369	Sorgente lineare Fiume Velino (tra i metri 400 e 395)	Rieti
370	Sorgente Le Capore	Frasso Sabino
371	Sorgente lineare Fiume Turano	Rieti
372	Sorgente Lago di Ripa Sottile	Rieti
373	Sorgente Santa Susanna	Rivodutri
374	Sorgente Pertuso	Trevi nel Lazio
375	Sorgente Mulino Carpello	Campoli Appennino
376	Lago di Posta-Fibreno	Posta Fibreno
377	Sorgente Capo d'acqua d'Aquino	Castrocielo
378	Sorgente Bucone	Fontana Liri
380	Piroclastiti nella Valle del Fosso di Monte Acuto	Giuliano di Roma
381	Cava nei calcari organogeni vicino Giuliano di Roma	Giuliano di Roma
382	Prodotti vulcanici del centro eruttivo di Giuliano di Roma	Giuliano di Roma
385	Cava di travertino di Villaggio Tessitori	Cisterna di Latina
386	Arenarie torbiditiche alla Cascata delle Barche	Amatrice
387	Cava di caolino di Monte Sughereto	Cerveteri
388	Caldara di Manziana	Manziana
389	Lago della Duchessa	Borgorose
390	Secche di Tor Paterno	
391	Pozzo del Merro	Sant'Angelo Romano
392	Grotta degli Urli	Guarcino
393	Depositi salmastri plio-pleistocenici nell'alta valle del Torrente Farfa	Mompeo
394	Sedimenti lacustri e piroclastiti di Casale Giardino	Acquapendente
395	Margine del Plateau Sabino a Castiglione	Cottanello
396	Scialimata Grande di Torre Alfina	Acquapendente
397	Oficalciti di Fosso Mandrione	Acquapendente
398	Grotta di Cittareale	Cittareale
399	Buca di Terzone	Leonessa
400	Grotta de Il Bucone	Ischia di Castro
401	Grotta Nuova	Ischia di Castro
402	Grotta Misa	Ischia di Castro
403	Grotta di Ponte Sodo	Canino
404	Pozzo del diavolo	Caprarola
405	Calanchi di Civita di Bagnoregio	Bagnoregio
406	Grotta Andrea Innocenzi	S. Oreste
407	Abisso Erebus	S. Oreste
408	Mero grande del Soratte	S. Oreste
409	Grotta di Santa Lucia	S. Oreste
410	Pozzo di Miesole	Configni
411	Grotta Cherubini	Vacone
412	Buco del Pretaro	Montebuono



458	Grotta di San Luca	Guarcino
459	Pozzo Santullo	Colleparado
460	Grotta di Colleparado	Colleparado
461	Grotta Imbroglita	Veroli
462	Pertuso di Canterno	Fumone
463	Voragine di Monte Trave	Ferentino
464	Buco Marcello	Arpino
465	Risorgenza di Zompa lo Zoppo	Arpino
466	Grotta delle Fate	Arpino
467	Fossa del Monte	Fontana Liri
468	Pozzo Valentina	Belmonte Castello
469	Amale Cieco	Cori
470	Grotta del Convento di Santa Oliva	Cori
471	Grotta di San Biagio	Cisterna di Latina
472	Grotta di Colle Cantocchio	Bassiano
473	Ouso di Sermoneta	Sermoneta
474	Grotta Marina	Sezze
475	Grotta Vittorio Vecchi	Sezze
476	Ouso del Cavone	Bassiano
477	Ouso di Pozzo Nuovo	Roccagorga
478	Grotta della Cava	Bassiano
479	Grotta di Fiume Coperto	Bassiano
480	Ouso dell'Isola	Carpineto Romano
481	Bocca Canalone	Carpineto Romano
482	Ouso dell'Omo Morto	Carpineto Romano
483	Grotta Ciaschi	Carpineto Romano
484	Grotta del Formale	Carpineto Romano
485	Ouso di Valle me ne pento	Carpineto Romano
486	Grotta del Rapiglio	Carpineto Romano
487	Risorgenza dell'Istrice	Carpineto Romano
488	Ouso nella Villa	Carpineto Romano
489	Pozzo della Croce	Carpineto Romano
490	Ouso della Rava Bianca	Carpineto Romano
491	Ouso gemello della Rava Bianca	Carpineto Romano
492	Ouso II dei Cavoni	Carpineto Romano
493	Ouso di Pozzo Comune	Carpineto Romano
494	Ouso del Sordo	Carpineto Romano
495	Abisso Capodafrica	Carpineto Romano
496	Ouso di Gaetano	Carpineto Romano
497	Abisso di Miguel Enriquez	Carpineto Romano
498	Pozzo della Faina	Carpineto Romano
499	Abisso Consolini	Carpineto Romano
500	Inghiottitoio di Pian dell'Erdigheta	Carpineto Romano
501	Ouso delle Donne	Roccagorga
502	Pozzo delle Bombe	Carpineto Romano
503	Abisso Alien 3	Carpineto Romano



550	Ciaveca della Cimмерotta	Spigno Saturnia
551	Ciaveca la Ciaia	Spigno Saturnia
552	Ciauca Santilli	Spigno Saturnia
553	Voragine della Palommella	Spigno Saturnia
554	Ciauca di Cesa gliu vicciu	Spigno Saturnia
555	Labirinto di San Lorenzo	S.S. Cosma e Damiano
556	Grotta delle Corvine	S. Felice Circeo
558	Chiatra II del Bosco Fondillo	Settefrati
559	Chiatra delle Ciaule	Settefrati
560	Abisso Yoghi	Picinisco
561	Puddinga pliocenica a S. Antonio	Formia
562	Lago di "Le Cavarelle"	Tolfa
563	Fratturazione per raffreddamento in loc. Campaccio	Allumiere
564	Circhi glaciali a Monte Agnello	Guarcino
566	Calanchi su dolomie ad Arenella dei Colli	Vallepietra
567	Plateau glaciale di Campo Catino	Guarcino
568	Mammalofauna pleistocenica di Cavernette Falische	Corchiano
570	Mammalofauna pleistocenica di Tarquinia	Tarquinia
571	Mammalofauna pleistocenica di Tarquinia stazione	Tarquinia
572	Sorgente Acqua Acetosa	Anagni
573	Mammalofauna pleistocenica di Torre in Pietra	Fiumicino
574	Mammalofauna pleistocenica di Castel di Guido	Roma
575	Mammalofauna pleistocenica di Malagrotta	Roma
576	Mammalofauna pleistocenica di Ponte Galeria	Roma
577	Depositi risedimentati del bacino sabino sui Monti Reatini	Cantalice
578	Grotta dell' Eremo di San Costanzo	Borgorose
579	Dolina Fossa Maiura	Alvito
580	Mammalofauna pleistocenica di Rignano Flaminio	Rignano Flaminio
581	Mammalofauna pliocenica di Castel San Pietro	Poggio Mirteto
582	Mammalofauna pleistocenica di Monte Maggiore	Montelibretti
583	Mammalofauna pleistocenica di Grotta Polesini	Tivoli
584	Cascatelle delle "Fosse larghe" lungo il Torrente Apa	Borgorose
585	Cratere di Monterosi	Nepi
586	"Tufo giallo" della Via Tiberina	Roma
587	Sequenze vulcaniche presso San Rocco	Caprarola
591	Mammalofauna pleistocenica di Roccasecca dei Volsci	Roccasecca dei Volsci
592	Mammalofauna pleistocenica di Colle Marino e Fontana Ranuccio	Anagni
593	Mammalofauna pliocenica di San Giacomo	Anagni
594	Mammalofauna pleistocenica di Pofi	Pofi
595	Mammalofauna pleistocenica di Ceprano	Ceprano
597	Cavità ipogea del Fosso del Rio a Valle Cupa	Affile
598	Mammalofauna pleistocenica di Pontecorvo	Pontecorvo
601	Sorgente lineare Torrente Licenza (sorgente romana dell'Anio Vetus)	Vicovaro
602	Pilastrini di Femmena Morta ad Arsoli	Arsoli
603	Banco fluoritico ed edificio vulcanico di S. Maria di Sala	Farnese
604	Filone a fluorite di Monte delle Fate e Grotta Patrizi	Cerveteri





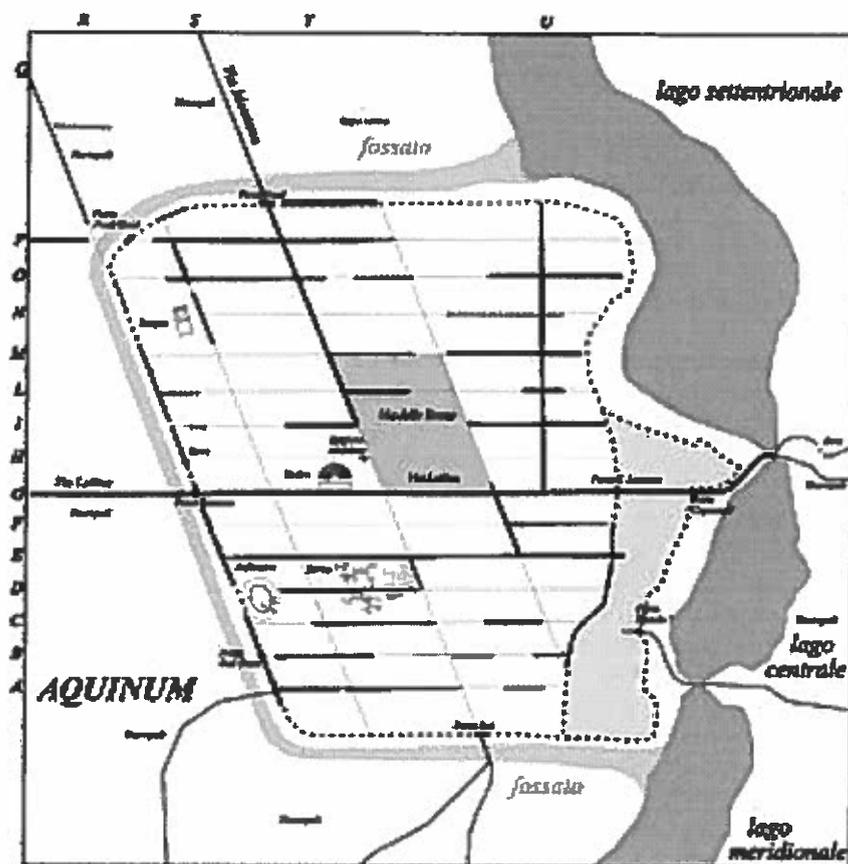
661	Vulcaniti del Belvedere degli Scotti	Ponza
662	Piroclastiti in loc. Punta del Fieno	Ponza
663	Dicco comenditico di Punta del Fieno	Ponza
664	Neck trachitico de Le Formiche	Ponza
665	Dicchi riolitici e ialoclastite alla spiaggia del Frontone	Ponza
667	Duna fossile di Cala dell'Acqua	Ponza
668	Cava di Bentonite in loc. Cala dell'Acqua	Ponza
669	Ialoclastite alterata a Cala Felce	Ponza
670	Isola di Zannone	Ponza
675	Trasgressione medio-pleistocenica a Monte Ciocci	Roma
676	Depositi vulcanici dell'Isola di Ventotene	Ventotene
677	Solfatarata di Monterano	Canale Monterano
678	Scarpata nelle lave leucitiche in loc. Greppa delle Scalette	Canale Monterano
681	Conglomerati tortoniani a Gavignano	Gavignano
682	"Marne a Orbitolina" a Monte Pratiglio	Rocca Massima
683	Linea Montelanico-Carpineto presso Casa Cannellara	Segni
684	Campi carreggiati sul versante occidentale di Monte Garafalo	Cori
685	Sorgente Fontana Capuani	Sgurgola
686	Piana tettono-carsica in loc. Tirinsani	Cori
687	Colata piroclastica in loc. Acquasanta	Montelanico
688	Livelli piroclastici a Montelanico	Montelanico
689	Scogliera a Rudiste presso Colle La Guardiola	Gorga
690	Pieghe e sovrascorrimenti presso Morolo	Morolo
691	Depressione carsica presso Cima Piccolaro	Gorga
693	Carsismo superficiale nell'uvala di Colle Piano	Montelanico
695	Carsismo superficiale in loc. Cuparo	Carpineto Romano
696	"Marne a Orbitolina" presso il Pozzo del Rosario	Norma
697	Prodotti piroclastici in loc. Tomacella	Patrica
699	Piega anticlinale in loc. Casa Colle Cotto	Supino
700	Retroscorrimento Montelanico-Carpineto in loc. La Foresta	Carpineto Romano
701	Sorgente La Fota	Carpineto Romano
702	Sorgente Acqua del Carpino	Carpineto Romano
703	Depositi piroclastici presso Patrica	Patrica
704	Fenomeni di <i>piping</i> in loc. Le Pantane	Carpineto Romano
706	Polje del Monte Capreo	Carpineto Romano
707	Calcarei bioclastici a Monte Ardicara	Carpineto Romano
708	Vulcanismo intrappenninico all'Abbazia di Valvisciolo	Sermoneta
709	Klippe di Monte Caccume	Patrica
710	Lave leucititiche di Monte La Croce	Carpineto Romano
711	Marne a Orbitoline alla cava di inerti presso Sermoneta Scalo	Sermoneta
712	Sorgente sul versante nord-orientale di Monte La Croce	Carpineto Romano
713	Sorgente presso Contrada Canale	Bassiano
714	Lave e piroclastiti in loc. Castellone	Ceccano
715	Piroclastiti a Colle Sant'Arcangelo	Ceccano
716	Prodotti piroclastici in loc. Il Boschetto	Ceccano
717	Sinkhole del Lago Sprofondo	Sermoneta

X

		Damiano
781	Argille gessose a Le Fosse	Formia
782	Calcarei fossiliferi di Monte Natale	Minturno
783	Sorgente Mazzoccolo a Formia	Formia
784	Hum di Monte Ciannitto	Sperlonga
785	Sorgenti principali I e II, Lavatoio e Fontanelle a Sperlonga	Sperlonga
787	Hum al Km. 17,500 della S.S. 517 Flacca	Sperlonga
788	Testimonianze di oscillazioni eustatiche sul Monte d'Argento	Minturno
789	Dolina lineare del Monte Dragone	Gaeta
790	Grotta di S. Agostino	Itri
791	Testimonianze di oscillazioni eustatiche alle baie di Monte Agnellone	Itri
792	Linea di costa tirreniana al Promontorio di Torre S. Agostino	Gaeta
794	Cava di "selce" di Valleranello	Roma
795	Miniera di asfalto di Colle San Magno	Colle San Magno
796	Sorgente La Vena a San Lorenzo Nuovo	San Lorenzo Nuovo
797	Cono di scorie a Valentano	Valentano
798	<i>Ripple marks</i> nelle vulcaniti a Bolsena	Bolsena
799	Rosa Crepante	Farnese
800	"Conglomerato giallo" alla Basilica di San Paolo fuori le mura	Roma
801	Sequenza vulcanica a Isola Farnese	Roma
802	Sinkhole nella Piana di San Vittorino (Lago di Paterno, Lago di Mezzo, Lago di Burino)	Castel Sant'Angelo
803	Impronte di dinosauro a Sezze	Sezze
804	Grotte di Montecastello a Frasso	Sonnino
805	Industrie acheuleane di Cretone	Palombara Sabina
806	Impronte di dinosauro a Esperia	Esperia
807	Falesia di Caprile	Roccasecca
808	Industria litica epigravettiana di Colle Parito	Latina
809	Superficie di <i>hard ground</i> a Castel di Tora	Castel di Tora
810	Cunicolo dell'Albereto a Formello	Formello
811	Argille sollevate dai domi alla Fornace Pacifici	Viterbo
812	Ignimbriti cimine presso Bagnaia	Viterbo
813	Breccia basale delle ignimbriti cimine a Bagnaia	Viterbo
814	Contatto tra substrato prevulcanico e ignimbriti cimine a Vitorchiano	Vitorchiano
815	Depositi sin-eruttivi rimaneggiati a Vasanello	Vasanello
816	Autobreccia basale delle lave cimine a Soriano nel Cimino	Soriano nel Cimino
817	Panorama geologico dalla Rocca di Chia	Soriano nel Cimino
818	Facies <i>veneer</i> nelle ignimbriti del domo di Montecchio	Viterbo
819	Alluvioni del Tevere a Vasanello	Vasanello
820	Depositi finali vicani al km 10 della S.P. Cassia Cimina	Canepina
821	Lave quarzo-latitiche nella Cava della Colonna	Canepina
822	Lave quarzo-latitiche di Monte Cimino	Soriano nel Cimino
823	Esfoliazione sferoidale nelle lave di Monte Venere	Caprarola
824	Cineriti rimaneggiate in facies lacustre a Monte Venere	Caprarola
825	Ignimbrite D vicana massiva a Caprarola	Caprarola
826	Frammenti litici nell'ignimbrite C vicana a Caprarola	Caprarola

**Area archeologica di Aquinum.
Terme centrali***
di

**Giuseppe Ceraudo, Alessandra Albiero, Chiara Fernandez, Giovanni Murro, Valentina Petrucci,
Giuseppe Romagnoli, Agnese Ugolini, Valentino Vitale**



Sin dal 1998, il sito dell'abbandonata città di *Aquinum* è stato oggetto di indagini aereo-topografiche, geofisiche e di scavo archeologico, condotte sul campo da un gruppo di lavoro composto da docenti, ricercatori e studenti dell'Università del Salento, in particolare dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria del dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento. Tali indagini, supportate da un meticoloso lavoro di foto interpretazione delle immagini aeree, dalle prospezioni geofisiche e dall'avvio, a partire dal 2005, di un mirato programma di ricognizione aerea del territorio a bassa quota, hanno portato alla ricostruzione dell'impianto urbano di *Aquinum* (fig. 1).

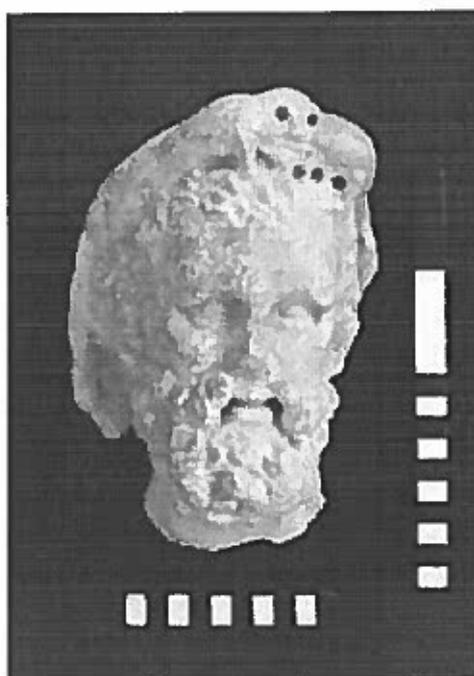
A partire dai dati acquisiti attraverso tali indagini e grazie al contributo del Comune di Castrocielo, dal 2009 al 2013 ad *Aquinum* sono state condotte cinque campagne di scavo archeologico che hanno consentito di raggiungere rilevanti risultati. L'interesse delle ricerche, quindi, si è concentrato nel settore della città che fino a quel momento non aveva restituito particolari elementi utili per il riconoscimento di monumenti e per la definizione degli spazi urbani.

Il settore oggetto della ricerca archeologica è disposto su una superficie pianeggiante estesa per quasi 8 ettari, di proprietà del Comune di Castrocielo; essa si trova all'interno del perimetro urbano della città romana, a nord della *Via Latina* e ad est del c.d. edificio absidato e del teatro, da cui dista circa 150 metri e dai quali era separato dal cosiddetto *Cardo Maximus* (via Montana) che grosso modo aveva l'andamento dell'attuale Via Vicinale (Civita Vetere).



Lo scavo del livello superficiale del terreno umificato, effettuato con mezzo meccanico, ha subito permesso di evidenziare, a circa 30 centimetri di profondità rispetto all'attuale piano di campagna, le creste di numerose strutture murarie sepolte e rasate. Nel primo saggio, indagato per una superficie di circa 70 mq. (fig. 2), è stata portata alla luce una struttura muraria in opera reticolata orientata Est-Ovest, interessata da interventi di spoliazione iniziati in epoca medioevale. Nella zona a Sud del muro sono, inoltre, venuti alla luce elementi lapidei della crepidine o del marciapiede pertinenti ad un asse viario con medesimo orientamento (il primo asse parallelo a Nord della Via Latina), dato confermato dalle prospezioni magnetometriche. Nel secondo saggio esplorativo, realizzato a Nord/Nord-Est rispetto al primo e che interessa ad oggi uno spazio di circa 5000 mq. (fig. 3), sono state riportate in luce strutture murarie pertinenti a diversi ambienti riconducibili ad un imponente edificio termale di carattere pubblico: le Terme Centrali di *Aquinum*, databili a partire dal I sec d.C. (fig. 4).

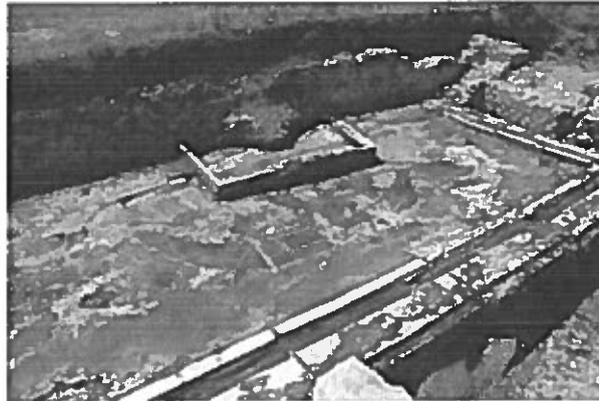
Al momento sono stati riconosciuti diversi ambienti. Uno di questi, in particolare, era pavimentato con mosaici a bicromia bianconera (fig. 5), che accanto al motivo del fiore a quattro petali, proponeva, in alcuni punti della cornice esterna, figurazioni più complesse che rappresentavano, all'interno di specchiature regolari, animali marini. Questo vano del complesso doveva probabilmente essere una delle stanze principali, date le sue dimensioni (10 x 12 m.) e la presenza del pavimento di un'iscrizione musiva (fig. 6); si ipotizza, quindi che fosse posto in prossimità dell'ingresso principale dell'edificio, ancora da portare in luce ma da collocarsi, verosimilmente, lungo la prima strada parallela ad Est della Via Montana (oggi Civita Vetere). Tale ambiente è stato riconosciuto come frigidarium delle terme. Il pavimento mostra nella sua porzione centrale uno pseudo-emblema quadrato bordato da una doppia fascia di tessere nere, con al centro un motivo ad esagoni neri su fondo bianco. Sotto il pavimento correva l'impianto di distribuzione dell'acqua. Connesso a quest'ultimo, proprio nella parte centrale, può essere ricostruita una piccola vasca originariamente rivestita in marmo, interpretabile come fontana o bacino lustrale.



Merita particolare attenzione, come già accennato, la presenza dell'iscrizione musiva collocata all'interno di una tabula ansata con l'attestazione di due notabili locali: Plotius Albanus e Mevius Festus. Entrambi i personaggi (ma forse ne potevano essere nominati altri due nella parte purtroppo distrutta) devono essere legati all'ambiente/edificio connesso al mosaico. Forse magistrati promotori o restauratori di un ambiente. Il mosaico, dal punto di vista tipologico, è inquadrabile nel I sec. d.C.

A Nord e a Sud del *frigidarium* sono state portate in luce due vasche quadrangolari per bagni in acqua fredda, con banchine in opera mista rivestite di intonaco. La vasca Sud conserva, ancora *in situ*, una parte consistente delle lastre marmoree che ne costituivano il rivestimento ed ha restituito numerosi intonaci dipinti oltre ad una testa in marmo raffigurante un Ercole barbato con leontè (fig. 7). Nell'ambito del complesso termale scavato, sono stati finora individuati due ingressi alla struttura collocati nel settore Nord e prospicienti una monumentale strada basolata (Via delle Terme), ben conservata e parallela alla Via Latina, che doveva limitare il lato settentrionale dell'isolato che attraverso gli scavi si sta portando alla luce. L'ingresso posto più ad Ovest immetteva in un corridoio con le pareti intonacate che si concludeva in un grande ambiente, caratterizzato da una pavimentazione musiva bicroma, bianco-nera, con raffigurazione geometrica a rombi e losanghe, parzialmente messa in luce (fig. 8).

Le indagini delle ultime campagne di scavo (2012/2013) hanno interessato principalmente il settore centrale delle terme e, oltre ad un *tepidarium*, hanno permesso di portare alla luce nuovi ambienti riscaldati. Il più grande è stato riconosciuto come *calidarium*; esso risulta delimitato da due vasche, di cui una semicircolare con tubuli fittili ancora *in situ* (fig. 9). È proseguita, inoltre, l'indagine di Via delle Terme, importate decumano orientato Est-Ovest, che delimita il complesso termale lungo il suo lato Nord, scoperto per una lunghezza complessiva di oltre 70 metri (fig. 10). Il tracciato risulta pressoché completamente conservato, fatta eccezione per alcune lacune dovute a fosse di spoliazione. Il basolato, in splendente calcare bianco di monte, era coperto da battuti che hanno restituito frammenti ceramici, monete, chiodi, placchette bronzee, ecc. L'analisi di questi materiali ha permesso di collocare le fasi della vita dei piani pavimentali tra la prima metà del III sec. e l'inizio del IV sec. d.C.



Lungo il limite nord-occidentale dell'area di scavo sono stati messi in luce altri otto ambienti: il primo vano che si incontra da Est è un corridoio di servizio, che conserva parte della pavimentazione originale in mattoni sesquipedali e tegole fratte in laterizio. Una soglia di marmo segna il passaggio ad Ovest tra questo e un ambiente rettangolare con pareti rivestite di intonaco rosso. La pavimentazione è costituita da un mosaico con tessere bianche delimitate da una cornice di tessere nere. Il successivo vano con pavimento in mosaico e concrezioni calcaree sulla superficie, è stato identificato come *natatio* coperta o come vasca, forse da mettere in relazione con un secondo *frigidarium*, ancora da portare completamente alla luce. Essa è delimitata da murature in opera laterizia, foderate da intonaco rivestito da lastre di marmo. Gli strati di crollo hanno restituito numerose tessere di pasta vitrea colorata, probabile decorazione del soffitto. Addossata alla parete perimetrale Ovest della vasca, è stata rinvenuta una tomba a cassone in blocchi di riutilizzo in travertino locale. All'interno della tomba erano resti scheletrici pertinenti ad almeno tre individui. È stato, poi, messo in luce un ambiente, identificato con la splendida latrina delle terme (fig. 11), collocata in prossimità di un secondo ingresso, posto sul lato Nord. Lungo tre lati della latrina si conserva una canaletta adibita al deflusso delle acque bianche, costituita da blocchi in calcare sagomati, mentre al centro è visibile una vaschetta per le abluzioni. All'interno della canaletta per lo scarico delle acque nere sono stati rinvenuti i bancali in marmo. La pavimentazione della latrina è costituita da un mosaico figurato con tessere bianche e nere. Una bordura in tessere di ardesia inquadra una rappresentazione di "ambiente nilotico". All'interno di un'imbarcazione è raffigurato l'amplesso tra un uomo e una donna, ai lati dei quali sono due pigmei. Il primo rappresentato nell'atto di condurre l'imbarcazione, il secondo nell'atto di cacciare. A destra della raffigurazione centrale sono visibili un coccodrillo

e un volatile; a sinistra, in alto, è un secondo volatile, mentre in basso doveva essere un altro animale, non identificato, forse una tartaruga. Il mosaico può essere datato intorno alla metà del II sec. d.C. In tutta l'area scavata, infine, sono state scoperte, nel corso delle cinque campagne di scavo, alcune sepolture (in totale sei), alcune di queste parzialmente sconvolte dai lavori agricoli di epoca moderna. Le tombe erano addossate ai muri dell'impianto termale, spesso agli angoli degli ambienti, e il fondo e la copertura erano costituiti da materiale di riutilizzo (tegole, mattoni, lastre di marmo, ecc.). La datazione del sepolcreto è da fissare in età tardo-antica o medioevale, forse in connessione con l'arrivo dei Longobardi ad *Aquinum* (fine sec. VI d. C.), quando l'edificio termale aveva già smesso di funzionare, era stato abbandonato e le sue strutture iniziavano ad essere riutilizzate per fini funerari.



Bibliografia di riferimento

G.R. Bellini, Il progetto "L'ager di Aquinum - conoscere per tutelare", in C. Corsi, E. Polito (a cura di), *Dalle sorgenti alla foce. Il bacino del Liri - Garigliano nell'antichità: culture, contatti, scambi*, Atti del convegno, Frosinone-Formia 10-12 novembre 2005, Roma 2008, pp. 157-165.

G. Ceraudo (a cura di), *Ager Aquinas. Aerotopografia archeologica lungo la valle dell'antico Liris*, Marina di Minturno (LT), 2004.

G. Ceraudo, *Progetto 'Ager Aquinas'. Indagini aerotopografiche finalizzate allo studio della città romana di Aquinum (Lazio, Italia)*, in F. Vermeulen, G.J. Burgers, S. Keay, C. Corsi (Eds.), *Urban Landscape Survey in Italy and the Mediterranean*, Oxford (UK) 2012, pp. 94-104.

G. Ceraudo, C. Molle, D. Nonnis, *L'iscrizione musiva delle Terme Centrali di Aquinum*, in *Orizzonti*, 2013, in stampa.

F. Coarelli, *Note sulla topografia extraurbana di Aquino*, in «*Quaderni dell'Istituto di topografia Antica*», I, 1964, pp. 51-54.

F. Coarelli, *Note sulla più antica storia urbanistica di Aquinum*, in G. Ceraudo, A. Nicosia (a cura di), *Spigolature Aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio*, Atti della Giornata di Studio Aquino 19 maggio 2007, Aquino, 2007, pp. 23 – 28.

Cairolì F. Giuliani, *Aquino*, in «*Quaderni dell'Istituto di topografia Antica*», I, 1964, p. 41-49.

G. Murro, *Aquinum: cosiddetto Capitolium, Porta S. Lorenzo, Arco onorario*, in G. Ceraudo, A. Nicosia (a cura di), *Spigolature Aquinati. Studi storico-archeologici su Aquino e il suo territorio*, Atti della Giornata di Studio Aquino, 19 maggio 2007, Aquino, 2007, pp. 133-144.

A. Nicosia, *Museo della città e del Territorio*. Aquino, Roma 2006.

S. Piro, G. Ceraudo, D. Zamuner, *Integrated Geophysical and Archaeological Investigations of Aquinum in Frosinone, Italy*, in «*Archaeological Prospection*», 18, 127-138 (2011), Published online 12 May 2011 in Wiley Online Library (<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1002/arp.409>).

Università del Salento - Laboratorio di Topografia antica e Fotogrammetria (LabTAF)

Direzione Scientifica: Giuseppe Ceraudo.

Coordinamento sullo scavo: Alessandra Albiero, Chiara Fernandez, Giovanni Murro, Valentina Petrucci, Giuseppe Romagnoli, Agnese Ugolini, Valentino Vitale.



COMUNE di CASTROCIELO

Provincia di Frosinone

Sede Via Roma, 44 - 03030 - Castrocielo - telefono 0776 79001 fax 0776 79822 - C.F. 81002090603
 Sito: www.comune.castrocielo.fr.it

Prot. 2729 del 18.03.2017

Ala Regione Lazio
 Direzione Ambiente e Sistemi Naturali
 Via del Pescaccio, 96/98
 00166 ROMA
direzioneambiente@regione.lazio.legalmail.it
vconsoli@regione.lazio.it

OGGETTO: Monumento Naturale "Aquinum" in territorio di Castrocielo. Perimetro di dell'area protetta.

VISTA la nostra richiesta di istituzione del Monumento Naturale "Aquinum" in territorio di Castrocielo avanzata con lettera prot.n. 10497 del 14.12.2016;

VISTA la vostra nota prot.n. 0142145 del 17.03.2017, con gli allegati A) e B);

VALUTATE le considerazioni emerse in sede di sopralluogo in data 16.03.2017;

SI PRENDE ATTO

dei limitati aggiustamenti del perimetro dell'area protetta di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 36/2016, nella consapevolezza che essi sono finalizzati a garantire una maggiore tutela del sito, anche con i modesti ampliamenti della superficie da salvaguardare.

Si ringrazia anticipatamente della disponibilità e della collaborazione fornita e si porgono distinti saluti.

IL SINDACO

Prof. Filippo Materiali



001-00010180-0012020-1-21-03-2017-0142145

REGIONE LAZIO

COMUNE DI CASTROCIELO

Monumento Naturale "Aquinum"

ALLEGATO A

PERIMETRO SU CARTA TECNICA REGIONALE - Scala 1:10'000

Legenda

-  Perimetro del Monumento naturale
-  Confine comunale



Filippo Materice



REGIONE LAZIO

COMUNE DI CASTROCIELO

Monumento Naturale "Aquinum"

ALLEGATO B

PERIMETRO SU BASE CATASTALE Scala 1:10'000

Legenda

 Perimetro del Monumento naturale

 Confine comunale



Filippo Martinis



Le terme centrali di Aquinum (Castrocielo, FR). Campagne di scavo 2009-2013

Alessandra Albiero – Chiara Fernandez – Valentina Petrucci –
Agnese Ugolini – Valentino Vitale

The aim of this paper is to show the preliminary results of the archaeological excavations, which took place over five campaigns between June 2009 and July 2013. Until now it has been dug a area, covering about 4500 square meters, which has brought to light some spaces related to a thermal complex. The excavation have brought to light a public road, also, that defines the complex (and the entire block) on the northern side. The roadway of this urban street is parallel to the via Latina.

Lo scavo delle Terme di Aquinum si è svolto nell'arco di cinque campagne di scavo¹, tra il giugno 2009 e luglio 2013, sotto la direzione del prof. G. Ceraudo, docente di Topografia antica presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università del Salento a Lecce. Il progetto di ricerca archeologica, che si inserisce nel più ampio "Progetto Ager Aquinas", portato avanti dal Laboratorio di Topografia Antica e Fotogrammetria dell'Ateneo leccese, nasce in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e con il sostegno dei Comuni di Aquino e di Castrocielo (FR).

Nella prima di queste campagne di scavo (2009), sono stati aperti due saggi, denominati rispettivamente Area 1000 e Area 2000, all'interno di un vasto appezzamento di terreno di proprietà del Comune di Castrocielo, localizzato a N del tracciato dell'Autostrada del Sole "A1" e disposto su una superficie pianeggiante estesa per quasi 8 ettari; l'area di intervento si presenta quasi completamente livellata poiché è stata sottoposta a coltivazione (anche con l'ausilio di mezzi meccanici) fino a tempi molto recenti (fig. 1). Il secondo dei saggi aperti (Area 2000) ha evidenziato da subito la presenza di un impianto termale (fig. 2), grazie alla scoperta di un *frigidarium* (Amb. A13) con il suo particolare pavimento musivo (v. *infra*) e di più ambienti riscaldati (Amb. A1, A3, A4) (fig. 3).

Le primissime fasi dell'indagine hanno permesso di mettere in evidenza le caratteristiche dei depositi archeologici. L'asportazione dello strato di terreno vegetale, non molto consistente (m 0,30-0,40), rivelava immediatamente la presenza di strutture murarie piuttosto ben conservate in alzato. I perimetri degli ambienti apparivano, su buona parte dell'area indagata, oblitterati da spessi strati a matrice sabbiosa, incoerenti, con pietrame e laterizi, risultanti dal disfacimento, piuttosto prolungato nel tempo, delle strutture murarie stesse. L'asportazione di questi livelli massivi, effettuata in parte con l'ausilio di mezzo meccanico, ha condotto in quasi tutti gli ambienti alle quote delle pavimentazioni dei vani, ove conservate, e, nel caso degli ambienti riscaldati, direttamente sulle sotto-pavimentazioni. Una situazione parzialmente differente si riscontra, come si vedrà, nella fascia lungo la strada pubblica che delimita il complesso indagato (e lo stesso isolato) sul lato settentrionale, dove si sono riscontrate tracce più o meno consistenti di un'occupazione del periodo tardo-antico e del primo medioevo.

Solo in alcuni settori della zona meridionale della vasta area finora aperta (complessivamente mq 4500 ca.) è stato completato lo scavo. Deve essere ultimato, inoltre, lo studio dei materiali, in particolare per i contesti pertinenti l'asse stradale. La sequenza stratigrafica di uno dei vani integralmente scavati (Amb. A9), chiuso nel corso del II secolo d.C. e utilizzato come scarico di materiali e ambiente di servizio, si è rivelata fondamentale per la com-

¹ Le prime tre campagne (2009, 2010, 2011) sono state condotte da G. Romagnoli e da D. Fronti. Le due successive (luglio 2012-2013) sono state coordinate da Alessandra Albiero, Chiara Fernandez, Giovanni Murro, Valentina Petrucci, Rosa Torre, Agnese Ugolini, Valentino Vitale.



Fig. 1. Limiti dell'abitato della colonia di Aquinum in età romana. Viene evidenziata l'area oggetto di indagine.

preensione delle fasi di vita del complesso tra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C.². Alla luce di quanto detto, le considerazioni e le osservazioni che seguono, hanno un carattere preliminare e provvisorio, suscettibile di precisazioni e anche di revisioni con il prosieguo dei lavori.

L'analisi della sequenza stratigrafica evidenzia diverse fasi edilizie³.

²Lo studio dei materiali è stato effettuato da Agnese Ugolini nel corso del lavoro per la tesi di specializzazione, realizzata presso la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici "Dinu Adamesteanu" dell'Università del Salento, dal titolo: *Le terme di Aquinum. Studio di un contesto ceramico: i materiali dell'Ambiente F.*



Fig. 2. Aquinum, Terme Centrali: l'area indagata. Immagine relativa al luglio 2013 (il Nord è verso il basso) (foto G. Murro).

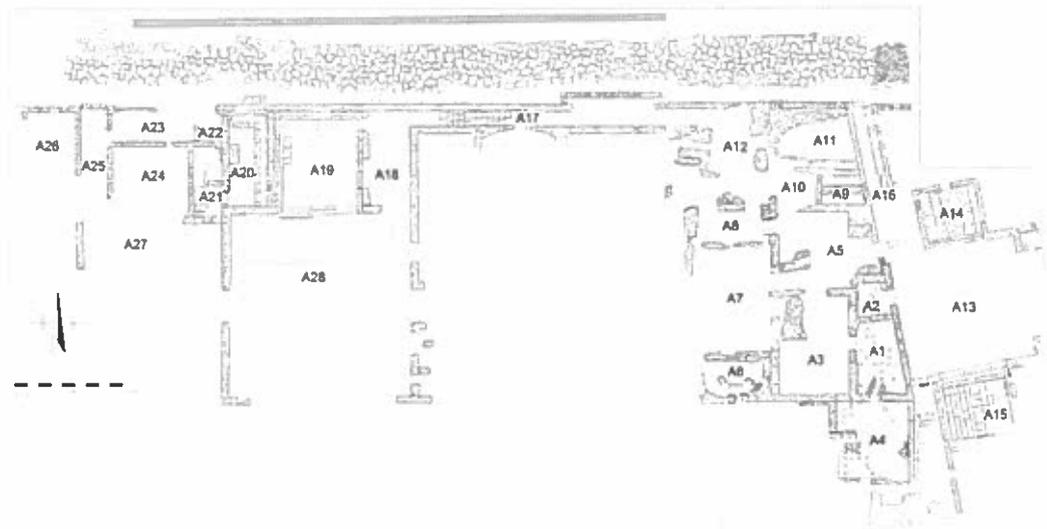


Fig. 3. Aquinum, Terme Centrali: planimetria generale.

³ Le fasi di vita del complesso termale sono in corso di studio da parte delle dott.sse Chiara Fernandez e Valentina Petrucci. Una presentazione preliminare dello studio è stata fatta durante la giornata di studi tenutasi a Lecce in data 31 maggio 2013: *Le Terme centrali di Aquinum. Indagini aerotopografiche e archeologiche (campagne 2008-2012)*.

001.00019180 00101400 00130300 01-01-00-2017 00 141100

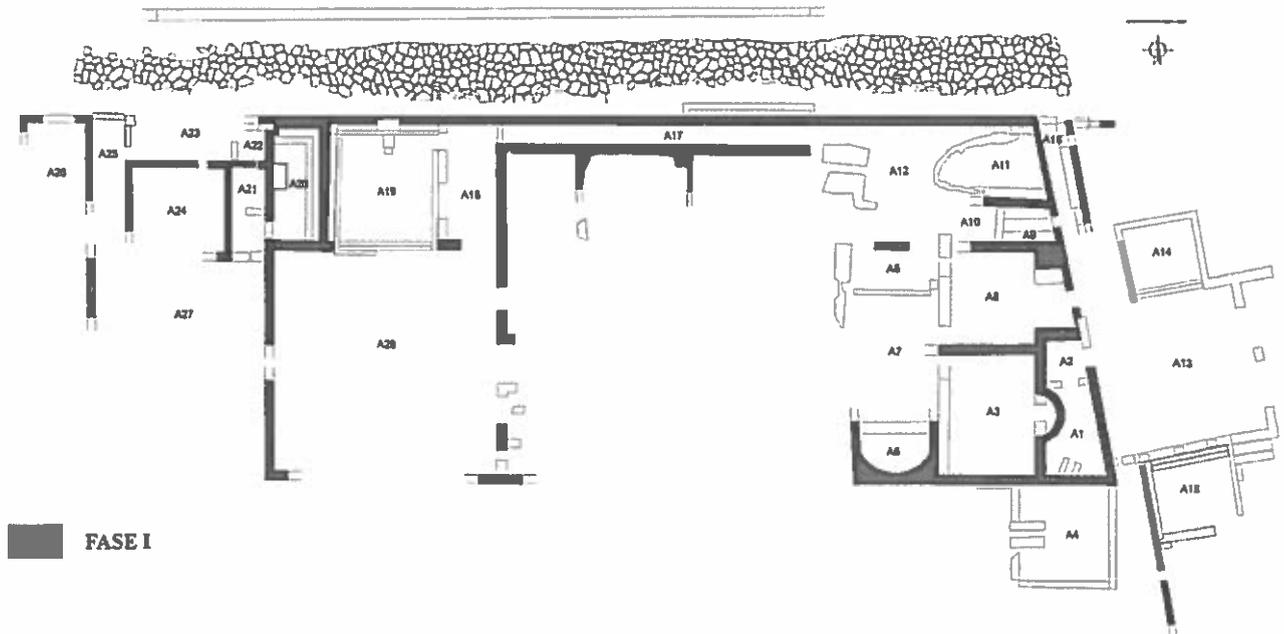


Fig. 4. Terme Centrali. Indicazione delle strutture murarie di I fase.

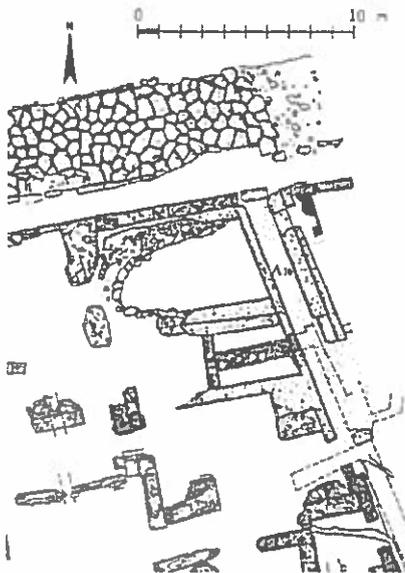


Fig. 5. A sinistra, uno degli ingressi all'edificio termale, che immette nel corridoio A16 ricavato presumibilmente da un precedente ambitus; a destra, in alto, lo stesso ingresso visto da Nord e, in basso, la strada lastricata che costeggia a Nord le Terme.

Un primo importante momento è rappresentato da una serie di strutture coerenti per orientamento e per tecnica costruttiva (fig. 4). Si tratta di muraure con paramenti in opera quasi reticolata con *cubilia* in pietra calcarea (travertini affioranti nell'area di *Aquinum*) di forma regolare e testate in blocchetti dello stesso materiale. Le strutture pertinenti a questa prima fase delineano un notevole complesso edilizio, disposto

secondo un doppio orientamento E/O e NO/SE – quindi coerente con il reticolato urbano di *Aquinum* (caratterizzato, come è noto, da isolati a forma di parallelogramma di m 6x4 e 6x2 *actus*⁴) – e delimitato sul lato orientale da uno stretto passaggio o *ambitus*, largo m 1,70, che separava due unità edilizie poste all'interno del medesimo isolato. Su questo lato si aprivano almeno tre accessi, due dei quali saranno obliterati nella successiva fase. Al di sotto dell'*ambitus* è stato individuato, ed in parte esplorato, uno dei bracci principali del sistema fognario. Durante la perlustrazione è stato, inoltre, possibile individuare gli imbocchi di diramazioni secondarie. Una strada pubblica definisce il complesso (e l'intero isolato) sul lato settentrionale. La carreggiata di questa via urbana, parallela alla *via Latina*, è larga m 3,90-4,10 (fig. 5). I piani d'uso relativi a questa prima fase edilizia sono stati individuati esclusiva-

⁴ CERAUDO 2004: 14-18.

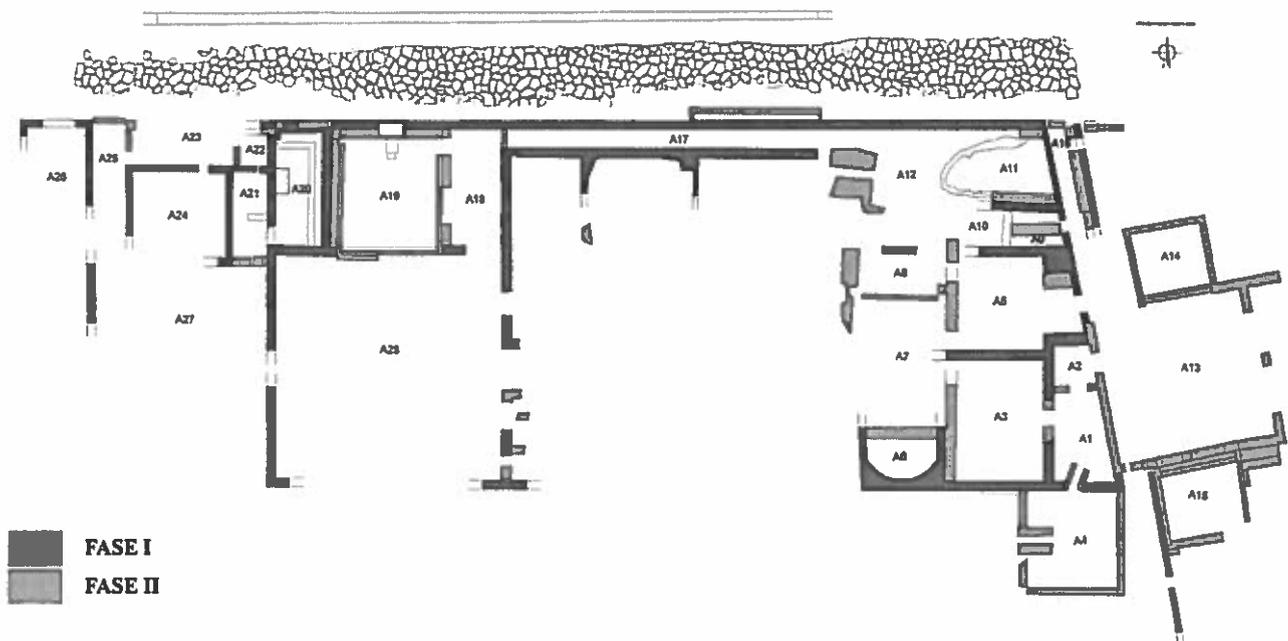


Fig. 6. Terme Centrali. Indicazione delle strutture murarie di II fase.

mente all'interno del vano A9, immediatamente sovrapposti alla struttura di un fognolo, ed hanno restituito materiali databili tra la metà del II e la prima metà del I sec. a.C.

Alcuni interventi minori sulle strutture, tra cui la realizzazione del vano A9 attraverso la costruzione di due muri ortogonali a quelli esistenti, sono databili alla seconda metà del I sec. a.C.

La seconda importante fase edilizia (fig. 6) è quella relativa alla sistemazione del complesso termale, contraddistinto da murature con paramenti in opera mista che impiegano tegole e *cubilia* in pietra calcarea (di dimensioni non omogenee, in parte di riuso).

Il complesso architettonico che si viene a configurare in questa fase ingloba, modificandole parzialmente, le strutture preesistenti, sia ad E che ad O dell'*ambitus*. Lo stesso corridoio viene quindi chiuso (un ingresso viene sistemato sul lato della strada pubblica), ridotto di larghezza e trasformato in passaggio interno al nuovo edificio, pavimentato in ciacciopesto ed in parte assorbito dal *frigidarium* orientale. Le trasformazioni al complesso preesistente si possono leggere più compiutamente nel settore meridionale dell'area, dove l'indagine è stata ultimata o si trova in uno stato più avanzato: rasatura dell'abside in Amb. A3, demolizione parziale, ricostruzione, raddoppiamento di alcune cortine murarie, suddivisione di ambienti. La ristrutturazione comportò un rialzamento piuttosto consistente delle quote pavimentali (m 0,40/0,45 ca.), riscontrabile in più punti e in particolare nella sezione del fognolo nell'*ambitus*.

Il materiale proveniente dai livelli d'uso dell'Amb. A9, collocabili in questa seconda fase, suggerisce una datazione nell'ambito del I sec. d.C., probabilmente in età augustea o giulio-claudia, periodo in cui si colloca anche il pavimento musivo del *frigidarium* orientale.

È ad una fase successiva che vanno riferiti alcuni interventi di ristrutturazione, rifacimento e restauro (risarciture, tamponature, scuciture e ricuciture in opera laterizia, ma anche setti murari in opera reticolata con *cubilia* di riutilizzo), ravvisabili soprattutto nel settore O dell'area di scavo. Il vano A20, il cui perimetro era già delineato nella prima fase del complesso, subisce delle modifiche sostanziali con la sua trasformazione in forica: vengono dunque realizzati i sistemi di adduzione e smaltimento idrico, allestiti i bancali in marmo e la vaschetta in cui si raccoglievano le acque pulite per la detersione ed il refrigerio; viene altresì creato un nuovo ingresso al vano attraverso il posizionamento di una soglia in calcare locale nell'angolo SO. Lo studio preliminare della decorazione musiva del pavimento della forica, costituita da una bordura in tessere nere al cui interno si ravvisa una rappresentazione di "ambiente nilotico", collocherebbe queste modifiche attorno alla metà del II sec. d.C. (fig. 7). Ad una fase contemporanea sembrerebbe da riferire anche qualche intervento negli ambienti A19 e A18, quest'ultimo con un piano pavimentale posto alla medesima quota di quello in Amb. A20. Nella vasca di quello che sembra essere un secondo *frigidarium* (Amb. A19), in questo momento vengono inseriti un ulteriore gradino per la discesa nella vasca stessa,

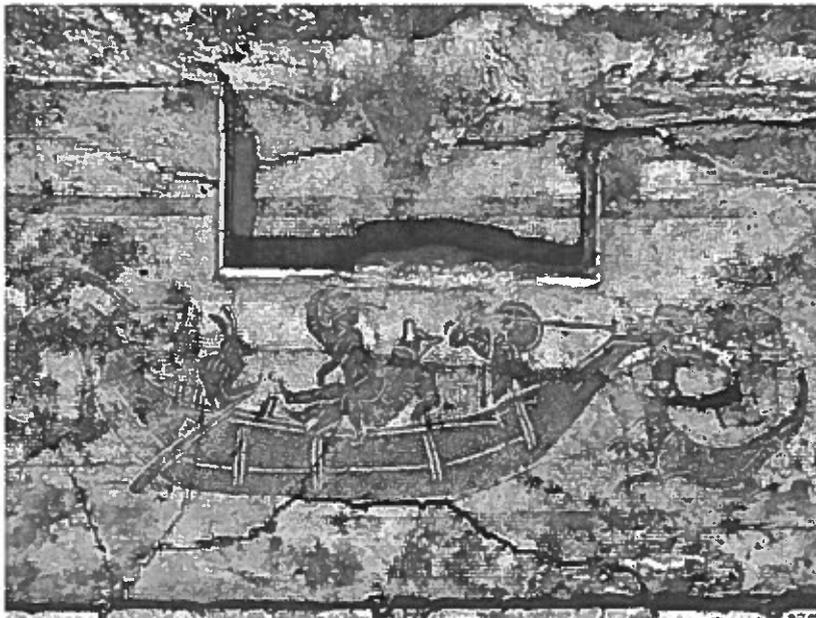


Fig. 7. Terme Centrali: Latrina (A20), mosaico di "ambiente nilotico".

nonché la stretta gradinata in mattoni laterizi lungo il lato N, la quale va a coprire il mosaico pavimentale in tessere bianche relativo alla fase precedente.

L'edificio termale appare interessato, in un momento anteriore al disfacimento delle strutture, da un'intensa attività di spoliazione, finalizzata principalmente all'asportazione delle condutture in piombo. Dai riempimenti di una di queste fosse, praticata nella pavimentazione del corridoio di accesso al *frigidarium*, provengono monete della prima metà del IV sec. d.C.⁵, che offrono un *terminus post quem* per l'inquadramento cronologico di tali attività. Posteriore al disfacimento parziale delle murature è l'utilizzo dell'area come luogo di sepoltura. Negli strati di crollo delle strutture vengono inserite alcune tombe a fossa semplice e a cassone (V-VII sec. d.C.)⁶ (fig. 8).

Alcuni degli ambienti adiacenti alla strada pubblica continuano ad essere in uso (forse contestualmente al

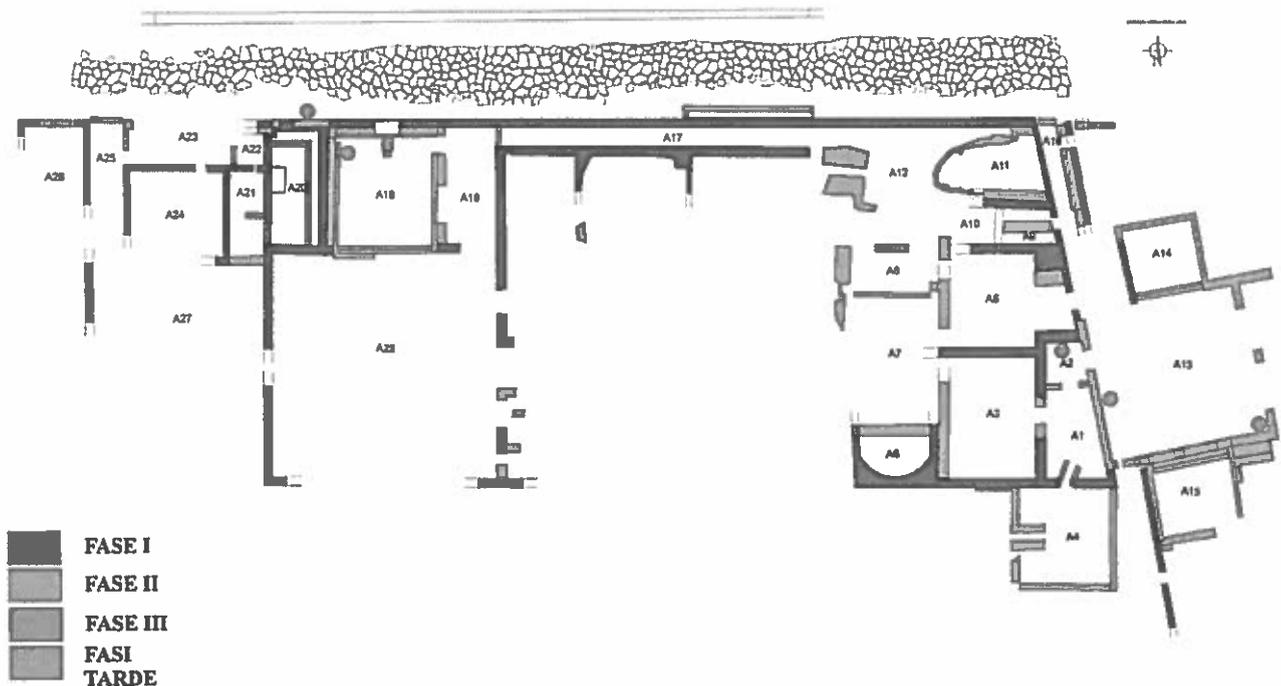


Fig. 8. Terme Centrali. In arancione sono evidenziate le strutture murarie di fase tarda e le sepolture individuate nell'area di scavo.

⁵ Le monete sono in corso di studio da parte del dott. Giuseppe Sarcinelli. Una presentazione preliminare dello studio è stata fatta durante la giornata di studi tenutasi a Lecce in data 31 maggio 2013: *Le Terme centrali di Aquinum. Indagini aerotopografiche e archeologiche (campagne 2008-2012)*.

⁶ Le sepolture sono in corso di studio da parte del dott. Giovanni Murro. Per la presentazione preliminare v. *supra* alla nota 5.

cimitero) fino ad una fase piuttosto avanzata (strutture in Amb. A11 ed A19) rispetto ai vani più interni del complesso termale. I piani di calpestio sovrapposti al lastricato della strada pubblica hanno restituito monete di fine IV-inizi V sec. d.C., ma per un puntuale inquadramento cronologico occorrerà attendere il completamento dello studio dei materiali. Si tratta delle ultime testimonianze di un'occupazione stabile dell'area, consistenti prevalentemente in una progressiva trasformazione dell'impianto termale in un contesto a carattere funerario, come dimostrano le semplici sepolture a fossa e a cassone sopra menzionate.

Il progressivo abbandono del settore centrale della città romana testimoniato, nel nostro edificio, dai numerosi interventi di spoliazione, databili già a partire dal III secolo d.C., e il successivo impianto in alcuni ambienti dello stesso di tombe, sottolineano come in epoca tardo antica questa zona fosse ormai considerata periferica e pertinente a un contesto urbano ruralizzato.

Il centro abitato, infatti, si contrae, concentrandosi nel settore centro orientale posto a ridosso dei laghi e leggermente rialzato, e viene delimitato nella sua nuova estensione, che si manterrà anche in epoca altomedievale, attraverso la costruzione di un muro di cinta realizzato con materiali di riutilizzo.

Le fasi di piena età medievale, che secondo le fonti riguardanti l'abitato di Aquino sono caratterizzate da una profonda crisi e da una consistente riduzione demografica, sono rappresentate nell'edificio termale dalla risistemazione e rifunzionalizzazione dell'Amb. A 11. La funzione di tale vano in epoca romana non è ancora chiara, ma le indagini dell'ultima campagna hanno messo in luce una intensa frequentazione del settore in età medievale; in questo momento probabilmente l'ambiente è, inoltre, utilizzato come luogo di conservazione di derrate alimentari (vedi *infra*). Non è possibile stabilire se esso fosse isolato o pertinente a vicini nuclei abitativi, magari provvisori, a causa delle sporadiche testimonianze riferibili al periodo tardo, rinvenute all'interno del complesso termale.

Il vano, tuttavia, risulta interessato anche dalla presenza di due fosse esplorative o di spoliazione nel settore settentrionale, i cui riempimenti hanno restituito materiale del XIV-XV secolo.

C.F., V.P.

Le terme centrali di Aquinum, forma e funzione degli spazi: gli ambienti riscaldati

I dati più esaustivi finora ottenuti provengono dal settore meridionale dove sono stati riconosciuti gli ambienti riscaldati, conformemente ai dettami costruttivi dei grandi impianti termali che vedevano l'esposizione di quest'ultimi a S-SO, tale da poter sfruttare al meglio l'azione dei raggi solari⁷. Essi sono caratterizzati da pavimento sospeso (di cui non restano che labili tracce) e tubi fittili presenti in grande quantità soprattutto negli strati di crollo o ancora *in situ*, a formare un'intercapedine per il passaggio dei fumi che salendo dovevano essere espulsi attraverso comignoli⁸. Parte di questi vani sono stati costruiti sfruttando murature precedenti e suddividendo in due un unico grande ambiente (Amb. A1-A2), generando *ex novo* il blocco ad E.

Nei vani A1 ed A4 è stato raggiunto il livello pavimentale evidenziando la presenza del sistema ad ipocausto (fig. 9).

L'ambiente A4 risulta essere un vano di m 6x6 ca., definito su tre lati da murature in un'opera mista di reticolato (forse *cubilia* di spoglio, data l'irregolarità), con ricorsi in mattoni laterizi; la parete N, invece, sembra appartenere alle strutture di prima fase, riutilizzate per la realizzazione del complesso termale.

Visibile nel suo perimetro già dalla campagna 2010, era colmato da un vistoso strato di crollo che giungeva fino al sottopavimento, composto di mattoni sesquipedali sui quali si possono ancora osservare alcune *pilae* in mattoni bessali (m 0,25), parte delle quali collassate presumibilmente proprio a seguito del cedimento delle strutture: esso risulta composto prevalentemente di tegole fratte, malta e pietrame, ad una quota più prossima all'*humus*, e di



Fig. 9. Terme Centrali, ambienti A1 ed A4: sono venuti alla luce le pilae ed i sottopavimenti relativi al sistema di riscaldamento (vista da Sud).

⁷ PASQUINUCCI 1989: 18-27, 61-64; FABBRICOTTI 1968: 40-43.

⁸ CERAUDO 2012: 10-12.



Fig. 10. Ricortinatura visibile lungo la parete E dell'ambiente A1. (vista da O).



Fig. 11. Terme Centrali. Particolare degli ambienti A5 e A3.



Fig. 12. Terme Centrali, vasca A6: all'interno è visibile un lacerto di pavimento sospeso, in opus signinum.

numerosi frammenti di tubi fittili e di marmo (per lo più pavonazzetto, carrara, greco scritto), frammenti di intonaco e di stucco modanato (si nota la presenza di decorazione ad ovuli) nelle quote più basse.

Lungo la parete E, si osserva ancora *in situ*, ad una quota più o meno di m -0,70 dal piano di campagna, un lacerto di pavimento sospeso con tutti i suoi strati di preparazione e rivestito di lastre marmoree di pavonazzetto e greco scritto. In questo punto è stata risparmiata parte del crollo che gli si è addossato al fine di studiarlo in tutte le sue parti, dal materiale di cui è composto, alla sequenza cronologica che lo ha prodotto.

Lungo la parete O invece, il muro perimetrale è interrotto da una vasta apertura causata dalla presenza di una bocca di *præfurnium*: di essa si evincono le due spallette in laterizio, concotte dall'azione ripetuta del fuoco e dell'aria riscaldata.

La parete N di questo vano, risalente alla prima fase del complesso, viene invece scassata e rasata per ricavare altre spallette che permettano il passaggio dei fumi all'ambiente attiguo, A1. Questo vano, di forma pressoché trapezoidale e con un'estensione di mq 20 ca., mostra, come l'adiacente Amb. A4 precedentemente descritto, una pavimentazione dell'ipocausto in sesquipedali su cui poggiano *pilae* composte di mattoni bessali; non vi è in questo caso traccia del pavimento sospeso.

Lungo la parete N, anche in questo caso, è stato praticato uno scasso per l'inserimento di un accesso che conduce all'ambiente A2, vano probabilmente di disimpegno, date le ridotte dimensioni, ma comunque di passaggio essendo anch'esso rivestito di marmi pregiati. La parete E mostra invece una ricortinatura del muro di prima fase in opera mista di reticolato e cinture laterizie (fig. 10).

Stessa sorte, nel vano A1, ha subito la parete O, le cui fondazioni, parzialmente indagate, poggiano direttamente sul banco di travertino regolarizzato: questa parete è stata interrotta per ricavarne un ingresso da cui ci si accedeva all'ambiente A3 (fig. 11).

Tale vano, come il successivo A5, non è stato scavato integralmente, per cui si può solo ipotizzare una loro destinazione a locali riscaldati. Dall'ambiente A3 si accede, attraverso la parete O, al vano A7, di forma rettangolare (m 8,5x6 ca.), delimitato a S dalla vasca A6 e a N da quella A8. La vasca a S presenta un andamento absidato e *tubuli* addossati, la maggior parte dei quali ancora *in situ* (fig. 12). La parte centrale dell'abside è caratterizzata da un intervento di scasso, al momento non inquadrabile cronologicamente. La rimozione dell'US di crollo nella porzione centrale della vasca ha permesso di riconoscere un lacerto di pavimento sospeso, realizzato in *opus signinum*.

Il lato settentrionale della vasca doveva essere costituito da gradini rivestiti di intonaco impermeabile e lastre marmoree, di cui rimangono tracce ancora *in situ*.

Così come il vano A7 non è interamente ricostruibile nel suo perimetro, dal momento che parte del suo lato O va oltre il limite di scavo, ugualmente non è possibile definire al meglio i limiti del vano A8; ma osservando gli allineamenti delle murature, sembra possibile ipotizzare una vasca di acqua riscaldata, speculare alla precedente A6, di forma rettangolare di m 2,70x5,20 ca. chiuso verso S da due gradini rivestiti di cocciopesto, e verso N da un setto murario, di cui rimane solo un breve tratto e che presenta lacerti di un pavimento addossati nonché un'apertura di m 0,50x0,70 ca., probabilmente funzionale allo scarico dell'acqua.

Alle spalle di tale vasca è stato identificato l'ambiente cosiddetto A12: come già affermato, l'insufficienza di elementi e l'indagine parziale, non permettono di identificare con certezza lo stesso come ambiente riscaldata. Anche in questo caso si hanno a disposizione gli allineamenti delle strutture, la tecnica muraria e le quote confrontate con quelle relative ad altri piani di spiccatto. Mostra, nella sua parte occidentale, una serie di strutture di difficile interpretazione: a S è visibile un sistema di due setti murari appoggiati tra loro realizzati in cementizio con inserti di laterizio; la faccia meridionale della struttura è ricoperta, per l'intera superficie, da concrezioni calcaree dello spessore di m 0,05 ca. e conserva in più punti evidenti tracce di bruciato; nella porzione occidentale la stessa era coperta da uno strato cineroso⁹.

La struttura posta immediatamente a N, apparentemente speculare ed in relazione funzionale con la precedente, è anch'essa in laterizio e risulta separata dall'altra attraverso un passaggio, il cui piano di spiccatto era ricoperto da uno strato di bruciato (fig. 13).

Tutti gli ambienti finora descritti, che coprono un'area di poco più di mq 400, sembrano dunque far parte del settore termale, adibito ai bagni d'acqua calda e forse alle saune (*sudatio, laconicum*), lacunoso in quanto è presumibile che esso continuasse con alcune strutture oltre il limite O dello scavo.

Solo la prosecuzione delle indagini e gli studi che ne seguiranno permetteranno di definire l'intera planimetria del settore, articolando meglio la successione degli ambienti riscaldati con la speranza di arrivare anche a conoscere il sistema di vani e corridoi sotterranei che ne costituivano i *praefurnia*, l'ubicazione dei quali attualmente risulta solo ipotetica, ad eccezione di uno di questi, individuato ad O dell'Amb. A4.

C.F., V.P.

Gli ambienti freddi

Gli "ambienti freddi" individuati sino ad oggi all'interno delle terme centrali di *Aquinum* possono essere collocati in due blocchi distinti: il primo, nel settore orientale del complesso, è composto da un *frigidarium* e da alcuni ambienti di servizio posizionati nelle sue adiacenze; il secondo blocco è costituito da tre ambienti attigui (A18, A19 ed A20), situati nel limite nord-occidentale dell'area di scavo. Ad oggi è riconoscibile soltanto la funzione dell'ambiente A20, una *latrina*, e del vano A19, una grande vasca collegata ad un secondo *frigidarium*, parzialmente portato in luce durante l'ultima campagna di scavo.

Lo scavo del *frigidarium* orientale, avviato nel corso della campagna del 2009, è stato completato nel 2012. I lavori hanno messo in luce un ambiente rettangolare di m 12x10 ca., con i lati lunghi orientati NO-SE, e due vasche quadrangolari, delle dimensioni di m 4,85x4,30 ca. (A14) e di m 4,40x5,30 ca. (A15), che si aprono sui lati brevi rispettivamente a N e a S. Lungo il lato E del vano è visibile parte di un ulteriore ambiente, che si sviluppa planimetricamente oltre i limiti del saggio di scavo; questo è pavimentato in cocciopesto ed è collegato al *frigidarium* attraverso due ampi ingressi, probabilmente architravati o con archi, scanditi da un pilastro centrale in muratura di cui resta *in situ* parte del basamento (fig. 14).

La presenza del doppio passaggio tra il *frigidarium* e l'ambiente con il pavimento in cocciopesto potrebbe favorire l'identificazione di tale vano (A 29) con un vestibolo/ingresso monumentale al complesso termale. Tale



Fig. 13. Terme Centrali, ambiente A12: due setti murari in laterizio separati da un condotto.

⁹ Durante la campagna di scavo del 2012 sono stati prelevati alcuni campioni per la realizzazione di analisi archeobotaniche in corso di studio da parte della dott.ssa Valentina Caracuta (v. *supra* alla nota 5).



Fig. 14. Aquinum. Terme Centrali. Frigidarium, visto da Est.



Fig. 15. Aquinum. Terme Centrali. Vasca Sud (A15) del frigidarium, con rivestimento di lastre marmoree.



Fig. 16. Aquinum. Terme Centrali. Particolare del mosaico del frigidarium (pseudo-emblema).

supposizione trova riscontro in diversi schemi planimetrici¹⁰, tuttavia solo la prosecuzione dello scavo in questo settore potrà confermare o smentire la suddetta ipotesi e chiarire la cronologia e le fasi costruttive di tale ambiente.

Nel *frigidarium* si aprono due vasche; entrambe conservano i gradini per la discesa in acqua e occupano l'intera lunghezza dei lati aperti verso la sala. Nella banchina N della vasca meridionale si osservano quattro plinti in calcare, forse basi per colonne o pilastri mono perno che dovevano inquadrare architettonicamente l'ingresso nella piscina. Ai muri perimetrali della stessa si addossano, una per lato, tre banchine, assenti nella vasca N, che preservano *in situ*, parte del rivestimento in lastre marmoree (prevalentemente costituite di pavonazzetto, greco scritto, giallo antico).

A seguito dello scavo degli strati di riempimento della vasca S è stato riconosciuto, sotto il crollo di tegole relative alla sua copertura originaria, uno strato di intonaci figurati policromi pertinenti al crollo della decorazione parietale e del soffitto della stessa, distribuito su quasi tutta la superficie del vano. La rimozione completa di tale strato ha permesso di mettere in luce il rivestimento in lastre marmoree della vasca (fig. 15). La conclusione dello scavo delle due vasche, inoltre, ha fornito alcune prime informazioni in merito ai sistemi di smaltimento delle acque, di cui già si vedevano le tracce nel pavimento del vano centrale, date dallo strappo della *fistula* e dall'impronta del condotto fognario che lo attraversa. Lo scavo della fossa di spolazione, pertinente lo strappo delle tubature, ha evidenziato una pendenza delle stesse da NO a SE, in direzione della porzione centrale del vano, dove si trova uno scasso di forma pseudo-quadrata, probabile alloggiamento di un bacino o di una piccola fontana asportato già in antico; al di sotto dello stesso è stato parzialmente scavato il braccio di scarico, che permetteva all'acqua raccolta nel bacino di defluire nella fogna sottostante. Nel caso della vasca settentrionale, nell'angolo SO, è chiaramente riconoscibile il foro della canaletta di scarico, realizzata con un tubulo parzialmente conservato.

La pavimentazione della grande aula centrale, invece, è caratterizzata da un tappeto musivo contraddistinto da un motivo decorativo di fiori a quattro petali di tessere nere su fondo bianco, reiterato in cadenza di cm 10; le stesse tessere in ardesia nera formano, poi, una doppia cornice che racchiude l'intero mosaico. Nella porzione centrale del pavimento è parzialmente visibile uno pseudo-*emblema* quadrato, bordato da una doppia fascia di tessere nere con al centro un motivo ad esagoni neri su fondo bianco (fig. 16), interessato già in antico da interventi¹¹.

¹⁰ MUNZI, TERRENATO 2000: 63-108; LA FORGIA 1985: 340-347; PAVOLINI 1983: 120-121.

¹¹ L'analisi dei mosaici è in corso di studio ad opera della dott.ssa Valentina Vincenti (v. *supra* alla nota 5). Cfr. CERAUDO, VINCENTI c.s.



Fig. 17. Aquinum. Frigidarium. Iscrizione in tabula ansata.

Senza dubbio, elemento di spicco dell'ambiente è l'iscrizione musiva, purtroppo conservata parzialmente, realizzata con tessere nere su fondo bianco, e disposta all'interno di una *tabula ansata* (anch'essa definita da una cornice di tessere nere), a sua volta posta nella parte occidentale del vano, in asse con un corridoio di passaggio verso gli ambienti riscaldati (fig. 17). Si tratta di un'epigrafe disposta su tre righe, che sembrerebbe riferirsi ad un importante intervento edilizio che ha interessato l'edificio nel corso della prima metà del I secolo d.C.¹².

Il testo può essere trascritto come segue:

C. Plotius Albanus, [- - -]
 C. Mevius Fest[us -]+[- - -]
 In hoc o[pus - - -].

Dallo scavo dell'ambiente sono emersi frammenti di decorazione marmorea, forse architettonica, ancora in corso di studio.

Ad O del *frigidarium*, sono stati individuati due ambienti di forma rettangolare probabilmente di servizio, dei quali solo quello posto a S, Amb. A9, è stato interamente scavato (fig. 18). Benché la funzione non sia del tutto chiara, questo vano è interessante perché ha restituito una grande quantità di materiali, soprattutto ceramici, posti all'interno di un contesto sigillato. Le indagini archeologiche hanno delineato diverse fasi di vita e di abbandono del vano, che lo studio dei materiali ha permesso di inquadrare cronologicamente. L'analisi delle murature ha mostrato come i muri perimetrali S ed E siano stati messi in opera nella prima fase edilizia dell'edificio, per delimitare un settore che doveva essere più ampio di quello visibile oggi, impiantato su uno dei bracci secondari del sistema fognario, contemporaneo al grande vano che comprendeva anche l'attiguo ambiente A11, posto subito a N. Questa fase di vita s'inquadra cronologicamente in un periodo compreso tra gli inizi del II e la prima metà del I secolo a.C., come

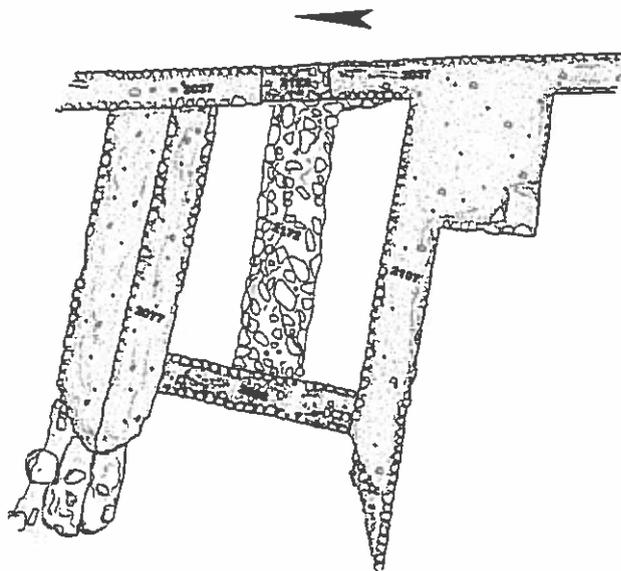


Fig. 18. Aquinum. Planimetria dell'Ambiente A9.

¹² La datazione del mosaico e della sua iscrizione è basata: sullo studio dei caratteri paleografici, caratterizzati dalla presenza di sottili apicature; sulla presenza della *tabula ansata* stessa che sembra trovare, proprio in questo periodo, il massimo sviluppo come motivo decorativo a corredo delle epigrafi; su confronti con iscrizioni provenienti da contesti termali e sepolcrali. CERAUDO, MOLLE, NONNIS 2013: 101-109. DI GIUSEPPE 2009: 231-244.



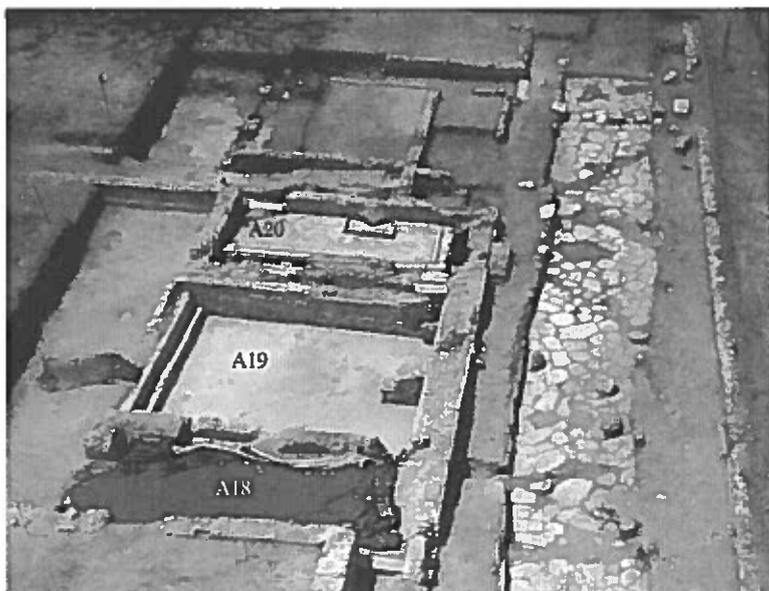


Fig. 19. Aquinum. Foto aerea degli Ambienti A18-A19-A20.

dimostrano i diversi frammenti di ceramica a vernice nera provenienti dal battuto e dai suoi strati di preparazione. Non è possibile restringere maggiormente l'arco cronologico a causa delle dimensioni minute dei frammenti e della mancanza di fondi e di piedi che per questa classe costituiscono una discriminante precisa.

In un secondo momento l'ambiente A9 viene ridotto nella sua estensione attraverso la costruzione di due muri, a N e ad O, assumendo l'attuale aspetto rettangolare di mq 9 ca. La trasformazione planimetrica può collocarsi, in virtù della compresenza di vernice nera e terra sigillata italica nei cavi di fondazione dei due nuovi muri, attorno alla seconda metà del I sec. a.C., in una fase di poco antecedente all'impianto del complesso termale. L'ambiente rimane in uso per un lungo periodo, durante il quale la stratigrafia mostra numerosi interventi di ristrutturazione, forse collegati a cedimenti strutturali dei muri. Nel II sec. d.C., come dimostrano i frammenti ceramici rinvenuti, si

assiste all'abbandono e alla defunzionalizzazione del vano, di cui si chiude anche l'ingresso attraverso una tamponatura.

Nel corso della campagna di scavo 2013 è stato condotto un saggio all'interno dell'ambiente A11, vano di mq 25 ca. posto immediatamente a N dell'ambiente A9, il cui muro perimetrale nord-occidentale è costituito da un muro in blocchi, bozze e pezzame di travertino legati da terra, con andamento semicircolare che foderà il muro in opera reticolata. L'apertura di un saggio, limitato alla sola porzione meridionale dell'ambiente, è stato dettato dalla necessità di mantenere tale muro perimetrale in condizioni di sicurezza.

Le indagini condotte in questo settore hanno portato in luce una serie di strati con un'evidente pendenza da O ad E, costituiti prevalentemente di ceneri e carboni, intervallati da sottili lenti di argilla, utilizzate probabilmente per sigillare i livelli cinerosi e permettere la successiva rioccupazione dell'ambiente.

Una prima analisi archeobotanica dei terreni rivela la presenza di diverse varietà di cereali¹³, che porterebbero ad interpretare il vano come un possibile magazzino per la conservazione di derrate alimentari. La presenza di un focolare nella porzione orientale dell'ambiente, tuttavia, è indicativo di almeno una fase di vita all'interno dello stesso, come sembrerebbero confermare anche le numerose fosse individuate in più punti. Gli strati hanno restituito anche alcuni frammenti ceramici; lo studio preliminare di questi materiali permette di inquadrare le fasi di occupazione appena descritte in epoca medievale, tra XI e XIII secolo. Al di sotto di questi livelli di ceneri e argilla è stato individuato un piano in malta molto friabile, probabile preparazione di un pavimento, in fase con le fondazioni del muro perimetrale S. La pavimentazione potrebbe essere stata asportata nel momento della rioccupazione medievale del vano, ma solo la prosecuzione dello scavo potrà chiarire i problemi emersi in questa campagna.

Il secondo blocco di ambienti freddi è composto da due aule, cui si affianca la *latrina* (fig. 19). L'ambiente A18, rettangolare, misura m 3,5x8 e conserva parte della sua originaria pavimentazione musiva, in tessere bianche delimitate da una cornice di tessere nere. Il pavimento mostra evidenti tracce di bruciato, forse dovute ad un incendio successivo all'abbandono del vano stesso, concentrate nella zona centro settentrionale, dove interessano non solo lo strato musivo ma anche le porzioni in cui esso non è più presente e nelle quali è visibile la preparazione sottostante.

Anche lo strato immediatamente sopra il pavimento mostrava un'elevata presenza di ceneri miste a frammenti d'intonaci policromi, che dovevano costituire la decorazione parietale della stanza, come dimostrano alcuni frammenti ancora *in situ*. La situazione stratigrafica sembra suggerire la possibilità che il disfacimento ed il successivo crollo degli intonaci sia stato causato dall'incendio. La presenza di lastrine di marmo, alcune delle quali decorate, e di tessere di pasta vitrea colorate nello strato di crollo, sarebbe un'ulteriore testimonianza della originaria ricchezza dell'apparato decorativo dell'ambiente. Il crollo parziale del pavimento nel suo angolo NO, ha messo in luce un vuoto al di sotto del piano. Sarà obiettivo delle prossime campagne di scavo capire la causa della sua presenza, probabilmente legata al passaggio di condotti e tubature piuttosto che ad un pavimento su *suspensurae*.

¹³ In corso di studio da parte della dott.ssa Valentina Caracuta. Per la presentazione preliminare dello studio v. *supra* alla nota 5.

L'attiguo ambiente A19, interpretato come *piscina* di un secondo *frigidarium*, si presenta come un vano quadrangolare (m 3x6,90 ca.), chiuso sui lati E, N ed O da una muratura in opera reticolata, alla quale si addossano banchine foderate da intonaco originariamente rivestito da lastre di marmo; di queste restano le impronte e qualche frammento ancora *in situ*. All'incirca a metà della lunghezza del lato settentrionale, è presente un podio di m 1,30x0,80 con due gradini, posizionato in un secondo momento rispetto alla realizzazione del pavimento della vasca, che, forse, favoriva l'accesso alla nicchia soprastante, ricavata nel muro di chiusura, creando anche interessanti giochi d'acqua.

Presso il lato S sono venuti alla luce due gradini, anche questi rivestiti di intonaco decorato con *crustae* marmoree, che permettevano la discesa nella vasca stessa. Il pavimento è costituito da un mosaico monocromo di tessere bianche, parzialmente ricoperte da incrostazioni calcaree causate dalla continua presenza di acqua; esso, inoltre, mostra una pendenza da SE a NO, per favorire il deflusso delle acque in direzione della *latrina*, immediatamente a O e da qui alla fogna posta al di sotto della strada basolata.

Lo scavo del riempimento della vasca ha restituito uno strato di crollo costituito prevalentemente di tessere di pasta vitrea colorata, il cui elevato numero e la distribuzione uniforme su tutta la superficie pavimentale suggerisce un loro impiego come decorazione della copertura del vano. L'uso di questi materiali nelle decorazioni dei soffitti sembrerebbe trovare un confronto tra tanti con le terme di Volterra, dove un simile strato di crollo è stato messo in luce all'interno di una delle vasche del *frigidarium*¹⁴. La messa in luce di questa grande vasca fa sì che si possa ipotizzare nell'ambiente meridionale, non ancora scavato, la presenza di un secondo grande *frigidarium*, dal momento che le piscine, nei complessi termali che le prevedono, sono sempre ubicate in prossimità di questo tipo di vani non riscaldati¹⁵.

Altro ambiente in esame è quello chiaramente riconoscibile come *latrina* (fig. 20). Si tratta di una stanza rettangolare di m 3x7,70 ca., in cui si conservano: la vaschetta per le abluzioni, di m 1,60x0,80, individuata a ridosso del muro perimetrale occidentale ed una canaletta adibita al deflusso delle acque bianche, costituita da blocchi sagomati di calcare che corre lungo i lati E e N; lungo i lati medesimi, sotto il livello pavimentale, corre il canale di scolo delle acque nere, caratterizzato da un piano di fondo di tegole fratte e con pendenza da SE a NO.

Lo scavo del riempimento della fogna ha restituito spezzoni degli originari bancali in marmo bianco, pertinenti sia alle sedute vere e proprie, sia ai loro supporti verticali. L'accesso all'ambiente è stato individuato presso l'angolo sud-occidentale, ed è determinato dalla presenza di una soglia in travertino locale. Senza dubbio l'elemento di maggiore interesse dell'ambiente è il mosaico pavimentale con scena erotica nilotica, realizzato a tessere nere su fondo bianco¹⁶ (fig. 21).



Fig. 20. Aquinum. Latrina (A20). Foto verticale.



Fig. 21. Aquinum. Latrina (A20). Particolare della scena di "ambiente nilotico" con simplegma centrale.

¹⁴ MUNZI, TERRENATO 2000: 100-105.

¹⁵ DE LAINE, JOHNSTON 1999: 50-56.

¹⁶ Cfr. CERAUDO, VINCENTI c.s.

COLLEZIONE REGISTRO UFFICIALE 0013939-1-11-05-0017-001210



Fig. 22. Aquinum. Veduta generale degli Ambienti A20-A21-A24-A27.



Fig. 23. Aquinum. Frammento di decorazione scultorea in marmo bianco (tirso).

vano, ha comunque restituito materiali interessanti: tra questi una testina di infante e un frammento di tirso, entrambi in marmo bianco (figg. 23-24). Attraversando l'ambiente A24 si poteva accedere, verso S-S/E, al probabile secondo *frigidarium* e verso N ad un piccolo disimpegno (A21) posto in diretta comunicazione con la *latrina*.

Il vano presenta una stratigrafia piuttosto complessa, con due fasi pavimentali, in mosaico e in *opus spicatum*, e segni di scasso, eseguiti già in antico per l'asportazione di *fistulae* di piombo. Il suddetto disimpegno era posto a diretto contatto con un piccolo vano di forma quadrangolare (A22), delle dimensioni di m 2,1x1,8, lo scavo del quale ha messo in luce un pozzo quadrato e l'impronta di una vaschetta quadrangolare.

Fig. 24. Aquinum. Frammento di decorazione scultorea in marmo bianco (testa di fanciullo).

Durante la campagna di scavo 2013 si è, inoltre, proseguita l'indagine del settore immediatamente ad O della *latrina*, ampliando così il blocco degli "ambienti freddi" (posto nel settore NO delle terme). Nel corso delle indagini sono stati riconosciuti un nuovo ingresso all'impianto termale dalla strada basolata che delimita l'edificio a N, e sei vani (Ambienti A21, A22, A23, A24, A25, A27), di cui solo uno completamente scavato (A21) (fig. 22).

Una soglia di calcare locale segna l'ingresso ad un corridoio ampio m 2,30x8,30 caratterizzato da una pavimentazione in *opus spicatum*, la cui estensione, verso S, risulta interrotta da un ampio scasso effettuato già in antico, con direzione S/SE-N/NO, e che intercetta anche altri due ambienti (A24 e A27), proprio in quel punto separati da una lunga soglia, di cui restano tre spezzoni in calcare divelti, ma *in loco*. I vani sono stati indagati attraverso due saggi, che hanno permesso di scoprirne la pavimentazione: dell'uno in opera spicata, con la tessitura ruotata di 90° rispetto al pavimento del vicino corridoio; dell'altro in mosaico di tessere bianche e nere, caratterizzato da una decorazione con motivi geometrici a rombi e losanghe.

L'ambiente A27 appare abbastanza ampio, ma non è stato scavato per favorire la conservazione dell'apparato decorativo dei muri perimetrali, costituito da intonaci probabilmente policromi, ancora *in situ*, già visibili sotto lo strato unifero asportato in corso di scavo. La sua funzione al momento non è chiara. Tra questo vano e la strada è inserito un modesto ambiente di forma rettangolare (A23). La rimozione dei primi strati, riempimento più superficiale del suddetto





Fig. 28. Ingresso principale sul lato settentrionale dell'impianto termale (soglia A25).

tre quella meridionale risulta sostanzialmente integra con un unico restauro nel settore centrale dell'intera area di scavo. In direzione O, invece, non è più possibile individuare blocchi pertinenti al marciapiede settentrionale.

Lo scavo del settore compreso tra la crepidine S e il limite settentrionale dell'edificio, conserva ancora *in situ* un segmento di *fistula* in piombo del diametro di cm 7x9 ca. visibile per una lunghezza di quasi m 7. Immediatamente a S della crepidine meridionale è stato scavato un lungo corridoio (Amb. A17) parallelo alla strada: l'ambiente è scandito nella porzione orientale dalla presenza di tre aperture a bocca di lupo, distanti tra loro m 1,7 e m 1,9 e pertinenti probabilmente ad una risistemazione successiva alla fase II (I sec. d.C.). Questi lavori, pertanto, hanno creato una sporgenza nella muratura originaria compromettendo la lineare regolarità della crepidine stessa, alterandone l'originario corso e costringendola ad avanzare in direzione della strada, fino ad invadere una porzione della carreggiata.

Ulteriore importante nodo, per la definizione delle fasi di vita della strada, è la sua diretta relazione con la soglia d'ingresso sul lato N delle terme. È verosimile che questa, immettendo direttamente sulla strada nel punto in cui da glareata diviene basolata, potesse costituire uno degli accessi ascrivibile alla 'Fase II' dell'intero complesso, databile, come la strada, al I sec. d.C. Tuttavia, la posizione dell'accesso e l'ampiezza relativamente modesta dello stesso, inducono a considerare l'esistenza di almeno un ulteriore ingresso sul lato N, individuato e scavato durante la campagna archeologica del 2013 (fig. 28). Si tratta di un'apertura caratterizzata da una soglia in calcare composta da tre elementi distinti di m 2,40 ca. che, dalla strada, si immetteva nelle terme per mezzo di un lungo corridoio pavimentato in *opus spicatum* (Amb. A25). D'altra parte è logico ritenere che il complesso termale non fosse una struttura architettonica rimasta invariata nel tempo ma che, al contrario, abbia subito cambiamenti e trasformazioni, a noi non ancora del tutto noti, i quali possono aver alterato ulteriormente i percorsi e gli accessi¹⁸. Senza alcun dubbio, tuttavia, da 'Via delle Terme' era possibile accedere e frequentare l'intero complesso termale.

Dinnanzi a quest'ultimo ingresso, la stratigrafia che copriva il piano pavimentale basolato sembrerebbe essere pertinente ad un crollo riferibile ad una copertura in tegole e coppi. Tutto ciò porterebbe a ipotizzare verosimilmente la presenza di una tettoia a protezione dell'accesso. Elemento interessante, sempre in questa porzione delle terme, è stato il rinvenimento all'altezza dell'ingresso dell'Amb. A25 di alcuni blocchi in calcare bianco, di dimensioni diverse tra loro, impiegati come attraversamento pedonale (fig. 29). Il primo di questi basoli, subito a N della soglia posta in Amb. A25, risulta essere sagomato in modo da creare un alloggiamento, per permettere probabilmente un appoggio più comodo del piede in fase di attraversamento.

Un confronto preciso e puntuale riguardo il relativo apprestamento stradale di *Aquinum* si può rintracciare nella vicina colonia di *Casinum*¹⁹, dove l'asse stradale nei pressi dell'anfiteatro risulta anch'esso lastricato con basoli poligonali di calcare bianco, così come presenta basoli in calcare locale anche un tratto dell'asse stradale messo recentemente in luce nell'area urbana della colonia di *Fabrateria Nova*²⁰. Dal momento che l'area di scavo ricade



Fig. 29. 'Via delle Terme': attraversamento pedonale.

¹⁸ LEONE 2008: 21.

¹⁹ GHINI, VALENTI 1995; TANZILLI 2004.

²⁰ BESTE *et al.* 2010a: 466; BESTE *et al.* 2010b; TAZZI 1998.



Fig. 30. Aquinum: 'Via delle Terme'. Strada glareata.

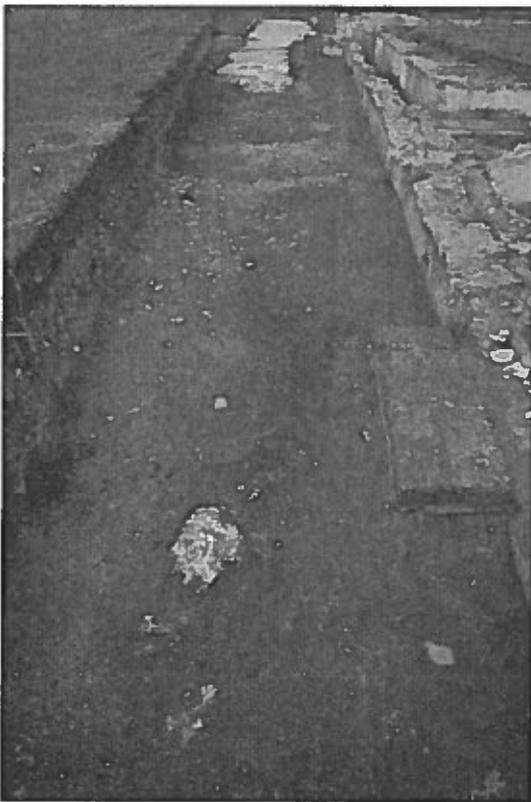


Fig. 31. 'Via delle Terme': livelli terrosi e di abbandono del tratto stradale basolato.

nel settore centrale della città, l'adozione dell'acciottolato al posto del basolato potrebbe anche presupporre scelte legate a differenti esigenze di utilizzo della viabilità (ad esempio passaggio di carri per l'approvvigionamento della legna e/o del carbone per l'alimentazione dei *praefumia*). Durante le attività di scavo nel luglio 2013 è stato praticato un piccolo saggio di m 2x3 ca. nella porzione di 'Via delle Terme' dove già in antico erano stati asportati alcuni basoli, permettendo di definire le tecniche utilizzate e le fasi di realizzazione dell'asse stradale (fig. 30). Dallo scavo, infatti, è emersa, immediatamente al di sotto del basolato, la preparazione per il suo apprestamento: lo strato, compatto e spesso tra i 70 e gli 80 cm ca., è risultato composto da una matrice sabbiosa ricca di inclusi di scaglie di calcare di piccole e medie dimensioni. Approfondendo ulteriormente il saggio al di sotto

della stessa preparazione stradale, è stato intercettato un ulteriore tracciato glareato che procedeva con andamento E/O più o meno parallelamente alla basolata deviando, rispetto a quest'ultima, leggermente verso N²¹. Dall'analisi dei dati di scavo pertinenti a siti diversi, emerge come fino ad età piuttosto avanzata le strade urbane fossero pavimentate con semplici acciottolati²²; non stupisce, pertanto, che anche ad *Aquinum* in alternativa ai basolati si preferì adottare in alcuni tratti anche più semplici rivestimenti realizzati con pietrame locale²³. Nella tarda età imperiale, in alcuni casi al di sopra dei più tardi piani viari, si sono formati livelli terrosi compressi e fortemente antropizzati che indicano la costituzione di piani di calpestio in terra battuta. Questa soluzione tecnica era adottata, come nel caso di *Aquinum*, in larga parte dei percorsi stradali di maggiore rilievo perché tali materiali, certamente più poveri, spesso di reimpiego e dal minor pregio formale rispetto ai basolati, garantivano ugualmente una certa resistenza e funzionalità, oltre a permettere una facile manutenzione e la possibilità di realizzare piani viari anche di rilevante ampiezza²⁴ (fig. 31).

Nella zona compresa tra la crepidine meridionale e il limite settentrionale dell'edificio termale, è stato individuato uno strato di terra a matrice limosa, misto a carboncini e contenente frammenti di intonaco, diversi chiodi in ferro, un braccialetto in bronzo e due monete²⁵. Pertinente ad una fase di risistemazione tarda della strada è la pavimentazione in calcare pressato individuata lungo la sezione settentrionale del limite del saggio. L'ampliamento dei limiti di scavo, effettuato nell'ultima campagna in direzione N, oltre a definire ulteriormente le stratigrafie del complesso termale e del relativo sistema stradale, ha messo in luce il perimetrale dell'*insula* posta a N rispetto all'impianto termale; questa muratura, visibile per una lunghezza di m 55 ca., risulta essere interrotta in due punti da altrettante aperture, una delle

quali, tamponata e dalle fattezze monumentali, conserva due grossi blocchi monolitici a forma di parallelepipedo lunghi oltre m 2 (fig. 32). Allo stato attuale delle indagini, le dimensioni notevoli del varco e l'imponenza degli elementi architettonici impiegati farebbero propendere per l'ipotesi che esso sia il principale accesso dell'*insula* su 'Via delle Terme'.

²¹ Sembrerebbe plausibile l'ipotesi che il tracciato glareato individuato al di sotto della preparazione stradale sia stato tagliato ed obliato per far posto all'edificazione della nuova strada basolata.

²² BESTE *et al.* 2010a: 466; BESTE *et al.* 2010b; BLOCKLEY, CAPORUSSO 1991: 76-77; TAZZI 1998.

²³ Attuazioni analoghe, caratterizzate da una più o meno marcata successione di pavimentazioni differenti (con graduale passaggio dal tradizionale basolato ad una strada "glareata"), sono state riscontrate anche in altre città. CERA 2000: 55; MAGGI, ORIOLO 2004.

²⁴ MATTEAZZI 2009: 23.

²⁵ Un AE di Costantino (306-337 d.C.).



Fig. 32. Aquinum: ingresso principale dell'insula settentrionale.

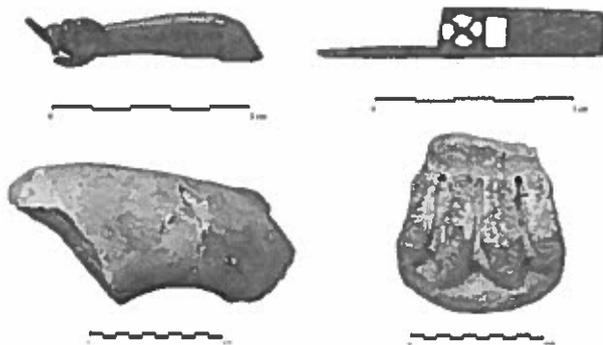


Fig. 33. Reperti particolari provenienti dai livelli terrosi tardi della strada basolata.

sembrano confermare la periodizzazione delineata dallo studio delle murature e dei materiali. Le fasi tardo-romane e tardo-antiche hanno restituito una grande quantità di materiali, la maggior parte dei quali provenienti da battuti stradali, che ricalcano il piano basolato di fase imperiale. In modo particolare, dal principale e consistente battuto in terra che sostituisce la strada basolata, rialzando e livellando l'originario piano di calpestio, sono state recuperate alcune monete databili tra la prima metà del III e la fine del IV-inizi V sec. d.C., che sembrerebbero testimoniare una continuità di vita e di uso del settore stradale in una fase in cui alcune parti del complesso termale cominciano, invece, ad essere in parte o del tutto abbandonate. A supporto di tale affermazione concorrerebbero le monete di IV e V sec. d.C. provenienti dai riempimenti delle canalette di scolo della latrina e dagli strati di crollo delle coperture dell'ambiente A18²⁶. Ad un momento successivo rispetto all'impianto del limite N delle terme si può ricondurre un restringimento della carreggiata della strada e il conseguente spostamento della crepidine meridionale, legato al rifacimento di una porzione della stessa muratura in corrispondenza del settore orientale del corridoio (Amb. A17). Le fasi di abbandono di questi ambienti possono essere datate con una certa sicurezza tra il IV e il V sec. d.C., non solo in virtù della presenza di tombe ricavate negli strati di crollo dei vani, ma anche grazie al ritrovamento di monete di V sec. d.C. all'interno dei riempimenti delle fosse di spoliazione che forniscono un *terminus post quem* per l'inquadramento cronologico. È possibile che la defunzionalizzazione del complesso termale abbia determinato l'abbandono dell'asse stradale, confermato anche in questo caso dalla cronologia dei materiali rinvenuti e dalle datazioni ottenute attraverso lo studio delle monete. Certamente da mettere in relazione con le altre sepolture di età altomedievale, presenti nell'area dell'intero complesso termale, è una tomba a cassa litica (Tomba 6) addossata al paramento settentrionale della latrina e ricavata nel taglio del battuto stradale (fig. 34). La tomba è coperta da due lastre in travertino, la più grande delle quali presenta una semplice decorazione a simulare un doppio spiovente estremamente ribassato (fig. 35); unica per ora ad essere ricavata nelle stratigrafie dell'asse viario, la sepoltura viene attribuita al VI-VII sec. d.C.²⁷ Anche in questo caso, come d'altronde per le altre sepolture distribuite sulla superficie dell'impianto termale, si tratta di una tomba multipla con due individui sovrapposti. Diversamente dalle altre, tuttavia,

È, inoltre, stato rinvenuto un ulteriore battuto che copre, con uno spessore compreso tra i cm 20-40 ca., l'intera superficie della asse viario: riferibile con buone probabilità alla fase immediatamente successiva all'abbandono del piano basolato, è composto da un piano decisamente compatto in malta giallastra con numerosi inclusi di cocciopesto. Numerosi sono i frammenti ceramici rinvenuti in questa stratigrafia (tra cui terra sigillata italica tarda) ed elevata è la presenza di chiodi, oltre al rinvenimento di alcuni frammenti di placchette bronzee, forse pertinenti a cassette lignee. Molte sono le attestazioni di reperti particolari provenienti da questa sistemazione tarda della strada; trattasi, nello specifico, di oggetti funzionali molto semplici e generalmente privi di particolari connotazioni che ne consentano una definizione cronologica precisa: tra questi si segnalano spilloni in osso, aghi semplici o crinali, elementi decorativi in osso utilizzati per mobili o cassette lignee, pedine da gioco e tappi fittili, diversi oggetti in bronzo, tra cui di particolare rilievo e manifattura un braccio di una piccola statua con indice rivolto verso l'alto, due campanellini, alcune serrature, molti oggetti in ferro, tra cui una pinza e diverse tipologie di chiavi. Ad altre stratigrafie, sempre successive all'abbandono dell'originario piano di calpestio della strada basolata, sono da riferirsi alcuni oggetti in marmo e pietra locale: parliamo nello specifico di un torso di delfino in marmo, un frammento di statua (?) e un trapezoforo a forma di zampa di leone (fig. 33).

L'esame delle stratigrafie e dei materiali rinvenuti nel corso dello scavo, dunque, permettono di formulare alcune considerazioni di carattere preliminare a proposito delle fasi di vita e di abbandono della strada in rapporto all'intero complesso termale. I dati ricavati

²⁶ Le monete sono in corso di studio da parte del dott. Giuseppe Sarcinelli dell'Università del Salento.

²⁷ La fossa di alloggiamento delle lastre pertinenti alla tomba 6 è stata tagliata nei battuti stradali databili al IV sec. d.C.



- CERAUDO G., VINCENTI V., c.s., "Le Terme Centrali di Aquinum (FR): considerazioni preliminari sulle fasi e sulle pavimentazioni", in *Atti del XX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)*, Roma 19-22 marzo 2014.
- DE LAINE J., JOHNSTON D.E., 1999, *Roman Bath and Bathing*, Proceeding of the First International Conference on Roman Baths held at Bath, England, 30 March-4 April 1992, Part 1, Portsmouth.
- DI GIUSEPPE H., 2009, "Un Romanus sacerdos evergete a Bantia. Contributi epigrafici e archeologici alla storia della città", in *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 169: 231-244.
- FABBRICOTTI E., 1968, *Il grado di riscaldamento nelle terme romane*, Roma.
- GHINI G., VALENTI M., 1995, *Cassino. Museo e area archeologica*, Roma.
- LEONE D., 2008, "Il *balneum* sulla via Traiana. Studio architettonico e funzionale della fase costruttiva di età imperiale (II-III d.C.)", in G. VOLPE, D. LEONE (a cura di), *Ordona XI. Ricerche archeologiche a Herdonia*, Bari: 17-42.
- LA FORGIA E., 1985, "I complessi termali", in *Napoli Antica*, Napoli: 340-347.
- MAGGI P., ORIOLO F., 2004, "La rete viaria suburbana di Aquileia: nuovi dati topografici e aspetti tecnico-costruttivi", in G. CUSCITO, M. VERZAR-BASS (a cura di), *Aquileia dalle origini alla costituzione del ducato longobardo. Topografia. Urbanistica*, Trieste: 633-649.
- MATTEAZZI M., 2009, "Costruire strade in epoca romana. Tecniche e morfologie. Il caso dell'Italia Settentrionale", in *Exedra*, 1: 17-38.
- MUNZI M., TERRENATO N., 2000, *Volterra. Il teatro e le terme. Gli edifici, lo scavo, la topografia*, Firenze.
- PASQUINUCCI M., 1989, *Terme romane e vita quotidiana*, Roma.
- PAVOLINI C., 1983, *Ostia*, Roma.
- TANZILLI S., 2004, "L'anfiteatro romano di Cassino", in G. GHINI (a cura di), *Lazio e Sabina*, Atti del Convegno Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 2003), Roma: 97-102.
- TAZZI A.M., 1998, *Le strade dell'antica Roma: dal IV secolo a.C. al V secolo d.C. in Europa, Asia ed Africa*, Roma.